

La smania dei «dieci mesi»

L'AVANTI! non ha condiviso il nostro commento alla «Relazione generale sulla situazione economica del paese».

Noi abbiamo sostenuto che in conseguenza degli aumenti dei prezzi al consumo, cioè in conseguenza dell'aumento del costo della vita, che — nel giro di 12 mesi — è stato di oltre l'8 per cento, le grandi lotte combattute dai lavoratori per fare in modo che l'espansione produttiva si trasformasse anche in progresso delle loro condizioni di esistenza «hanno dato risultati che sono stati in larga parte annullati dal caro-vita e che sono comunque assai inferiori a quelli indicati dal governo». Questa — secondo l'Avanti! — sarebbe una nostra «scoperta» disingnosa e gratuita, in contrasto — tra l'altro — con i giudizi che hanno espresso in varie occasioni i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

In realtà noi non abbiamo mai sottovalutato i risultati positivi, sostanziali che le recenti lotte dei lavoratori hanno conseguito. Abbiamo anzi sottolineato, facendo riferimento proprio a quei risultati, l'importanza, il valore enorme delle lotte unitarie condotte nel 1962 e nei primi mesi di quest'anno. Ma non basta rallegrarsi, come anche noi abbiamo fatto, per ciò che si è conquistato. Bisogna anche impegnarsi a fondo nella difesa delle conquiste compiute. E la realtà è quella nota: nell'ultimo anno i prezzi e il costo della vita hanno registrato un aumento eccezionale, senza precedenti nell'ultimo decennio. Le conseguenze di questi aumenti sono state pagate in modo grave dalla classe operaia e da tutte le masse popolari. Di ciò la Relazione economica presentata dall'on. La Malfa fornisce una prova indiscutibile, quando pone in luce che nel 1961, pur con un aumento della massa salariale inferiore a quello registrato nello scorso anno, i consumi sono aumentati più che nel 1962.

DIRE QUESTO significa forse — come afferma l'Avanti! — contestare la capacità dei dirigenti sindacali o pretendere di insegnare loro il proprio mestiere? La realtà è ben più complessa e i compagni dell'Avanti! lo sanno bene. Era forse nel potere delle organizzazioni sindacali impedire le speculazioni che hanno determinato il caro-vita? Non era invece compito del governo sventare quelle speculazioni e difendere quindi, nell'interesse di tutta l'economia nazionale, insieme alle conquiste dei lavoratori, la stabilità monetaria? E' vero ciò che dice l'Avanti!: «I lavoratori hanno vigorosamente reagito alle speculazioni fatte ai loro danni». Ma hanno reagito con le armi che hanno a disposizione: la protesta e la lotta per ottenere altri aumenti salariali. E il 28 aprile reagiranno col voto, con un voto contro i monopoli che sono la causa degli alti prezzi e che organizzano ora la speculazione sui prodotti alimentari e nell'edilizia, e contro i partiti (la DC innanzi tutto) che non hanno ostacolato o hanno addirittura favorito quelle speculazioni.

Ma intanto, al di là dei risultati assai significativi ma limitati, delle iniziative delle cooperative collegate al movimento operaio, il fenomeno del caro-vita prosegue e i grandi gruppi economici con l'aumento dei prezzi recuperano almeno in parte gli aumenti salariali che i lavoratori con grandi lotte unitarie hanno strappato. Si dirà che esiste, comunque, la scala mobile. Tutti sanno però che gli scatti della scala mobile rappresentano ben poca cosa rispetto all'aumento dei prezzi.

Ma forse l'Avanti! vuole contestare che i progressi realizzati nelle condizioni dei lavoratori sono modesti, troppo modesti? Si guardi qual è oggi la condizione operaia, anche con quello che è rimasto degli aumenti salariali dopo la falcidia operata dal caro-vita, ed anche con le conquiste importanti realizzate da alcune categorie come i metallurgici. Non occorre un grande sforzo per vedere che i ritmi e la durata del lavoro, i trasporti a servizio delle masse lavoratrici, le loro abitazioni, l'assistenza, i diritti sindacali e politici dei lavoratori sono ancora a un tale livello da creare una condizione operaia inaccettabile e che non consente comunque di parlare che di progressi modestissimi. Non concordano con noi, almeno su questo punto, i compagni dell'Avanti!? O, nella loro smania di giustificare tutto ciò che è avvenuto nei «dieci mesi» di partecipazione del PSI alla maggioranza governativa, sono disposti persino a colorire di rosa la reale condizione delle masse, e rinunciano a sostenere con la forza necessaria le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori e l'azione che la CGIL conduce?

NOI RITENIAMO oggi necessaria una programmazione economica democratica tale da mutare radicalmente le condizioni di lavoro e di esistenza delle masse popolari. Anche i compagni socialisti propongono una programmazione rivolta verso questo obiettivo. Lo ha ribadito ieri sera alla TV l'onorevole Lombardi. Ma allora perché, invece di polemizzare con noi, non polemizzano con coloro che in seno al governo e nella Democrazia cristiana (non è una nostra fantasia!) considerano gli aumenti salariali dei mesi scorsi come la causa del turbamento manifestatosi recentemente nello sviluppo economico nazionale? Se si vuole realmente una politica di piano che soddisfi le esigenze e le aspirazioni popolari, non si può non attaccare a fondo coloro che, come il ministro Colombo, sostengono opinioni come queste, propongono la «pausa salariale» (insomma, il blocco dei salari) e manifestano quindi chiaramente la mancanza di quella volontà politica di rinnovamento che è necessaria per imprimere un nuovo corso all'economia nazionale. Ma se non si denuncia il trasformismo della DC, se non si indebolisce il peso politico della DC, rafforzando l'unità della sinistra, non sarà possibile quella svolta nella vita politica nazionale indispensabile per realizzare una politica di piano veramente democratica. E il rafforzamento, la riconquista dell'unità della sinistra italiana può avvenire solo ad una condizione: con una grande avanzata del nostro partito.

Eugenio Peggio

Notti bianche al Ministero dell'Agricoltura

Febbrile lavoro per quadrare i conti di Bonomi

Moro umilia il PSI e ribadisce l'identificazione della DC con l'uomo dei mille miliardi — Rumor confessa che non esistono i rendiconti

Al congresso dei bonomiani che è proseguito ieri all'Auditorium — presente non più la folla di contadini portata al Palatino ma gruppi selezionati di dirigenti e di delegati — il segretario della DC ha pronunciato un discorso di piena solidarietà con Bonomi, ancora una volta identificato con il partito clericale. «Chi colpisce la Coltivatori — ha detto — colpisce la DC». Poche ore dopo il ministro dell'Agricoltura è andato nella stessa assemblea per difendersi dall'accusa di aver asserito il falso circa i rendiconti della Federconsorzi: qui si è verificato un vero e proprio colpo di scena, in quanto Rumor ha ammesso che tali rendiconti il governo ancora non li ha, essendo in possesso solo di una «situazione finanziaria» di tali gestioni, vale a dire di conti senza la giustificazione delle spese. Infine si è appreso che al ministero dell'Agricoltura una squadra speciale di funzionari sta lavorando giorno e notte per rimettere a posto la contabilità relativa agli ammassi della Federconsorzi.

«Ritrovo, si può dire un giorno sì e un giorno no, sulle pagine dell'Unità — ha esordito l'on. Moro — una definizione da me data quando in una circostanza analoga a questa dissi che la Coltivatori è veramente l'incarnazione e la presenza della Democrazia cristiana nelle campagne. Ebbene questa definizione io qui la ripeto». Moro ha proseguito affermando che D.C. e bonomiana sono due realtà che «si compenetrano nell'unità del programma» d.c. il che è perfettamente vero dal momento che il programma elettorale della DC rifiuta ogni riforma anche nel settore agricolo, e ricalca quella «vecchia strada» (Piano verde, aiuto alle imprese capitaliste, rafforzamento della Federconsorzi che ieri Bonomi ha reclamato parlando al Palatino).

Moro — dopo una lunga tirata anticomunista — ha poi parlato del centro sinistra con parole sprezzanti verso il PSI definito strumento del disegno anticomunista della DC. «Dico solo che l'intento che ci ha mossi verso il PSI — ha detto Moro — era appunto quello di accrescere la forza del fronte della libertà nei confronti del partito comunista». E ancora: «Abbiamo sempre detto che l'avvicinamento al PSI è un esperimento». Moro ha poi affrontato la questione delle Regioni — sulle quali Bonomi aveva opposto ferma opposizione — ha detto: «Alle Regioni non rinunciamo in linea di principio, ma riteniamo che occorra una organica maggioranza per costituirle». Infine Moro ha fatto gravissime affermazioni di esclusivismo e di volontà di sopraffazione. «L'esperienza di quest'anno ha un valore in sé ma ha anche dimostrato che la DC sa misurare quello che si può fare e quello che non si può fare. E ha proseguito: «ha un valore di monito: siamo noi che segniamo il ritmo di sviluppo di un processo che valorizziamo in quel tanto di impegno che il PSI ha manifestato ma che richiede una piattaforma democratica tanto sui temi fondamentali della politica interna che estera».

Il discorso di Rumor da d. i.

(Segue in ultima pagina)



Moro mentre parla al congresso della Coltivatori diretti. A destra Bonomi.

ieri per l'intera giornata

Tutti i medici hanno scioperato

Governo e DC responsabili del disagio che la lotta comporta

Lo sciopero generale degli oltre 80 mila medici italiani è pienamente riuscito. L'azione sindacale, proclamata dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici in accordo con i sindacati, ha paralizzato i centri sanitari di tutto il paese. I sanitari hanno garantito l'assistenza soltanto per i casi urgenti, hanno fatto funzionare regolarmente i servizi clinici e chirurgici di pronto soccorso ma si sono astenuti dalle visite e dal servizio di ambulatorio e di studio.

Come si sa lo sciopero è stato proclamato (unitamente alla non collaborazione che avrà inizio oggi nei confronti degli enti mutualistici) a sostegno della richiesta di una rivalutazione della compenso, richiesta alla quale il governo ha risposto attraverso il ministro Bertinelli con proposte giudicate «offensive e irrisorio»: si è infatti prospettato un aumento di 20 lire a visita.

Nella mattinata di ieri, nei ambienti ministeriali è circolata la voce che il ministro del Lavoro aveva convocato i rappresentanti dei medici e che una regolare

trattativa era in corso. La voce, tuttavia, non ha avuto conferma. Nessuna consultazione ufficiale è stata intrapresa dal ministero. Colloqui o tentativi di colloquio sono, quanto pare, avvenuti: ma nulla di ufficiale, fino a questo momento. Il che significa che, dopo lo sciopero generale odierno che, come è ovvio, ha già comportato disagio, avrà inizio oggi lo sciopero di non collaborazione nei confronti degli enti mutualistici, sciopero che determinerà conseguenze e danni per i mutuali.

Tali danni consistono nel fatto che le forme di lotta che saranno adottate dai medici a cominciare da oggi comprendono quella di richiedere dai mutuali che intendono sottoporre a visita un compenso diretto in base alle tariffe dei liberi professionisti. A questo proposito l'INAM ha precisato che, qualora il mutuo ritenga di effettuare il pagamento della prestazione, potrà poi avanzare domanda di rimborso corredata dalla ricevuta del medico. Il rimborso sarà ef-

Maggioranza alla CGIL in 14 sedi RAI-TV su 18

Le liste unitarie della FILS-CGIL hanno conquistato la maggioranza relativa in 14 dei 18 centri RAI-TV in cui si è presentata. Nel complesso, le liste della CGIL hanno raccolto 2.601 voti e 39 seggi: la FILS-CGIL voti 1.677 e 21 seggi; la SNATER voti 849 e 15 seggi; la UIL voti 820 e 6 seggi; altre liste 313 voti e 7 seggi (214 schede nulle). Il risultato, che dimostra una forte presenza democratica fra il personale della RAI-TV, è stato particolarmente significativo nelle sedi romane. Alla direzione generale la FILS ha avuto 395 voti (350 la Cisl, 178 la Uil, 61 altre liste); al Centro produzione la FILS ha avuto 186 voti (la Cisl 59, la SNATER 95, la Uil 104, altre liste 43); alla TV di Roma la FILS ha avuto 269 voti (la Cisl 33, la SNATER 137, la Uil 324).

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Se tutto procederà secondo i programmi, e se non interverrà nessuno dei mille imprevedibili fenomeni che insidiano a ogni passo i viaggiatori dello spazio, il «Lunik IV» arriverà nella zona lunare domani sera tra le dieci e mezzanotte.

Il comunicato della TASS, diffuso nella tarda serata di oggi, dice: «La stazione automatica «Lunik 4» continua il suo volo avvicinandosi alla Luna e passerà vicino alla sua superficie. Gli esperimenti e le osservazioni che vengono fatte a bordo del «Lunik 4» sono necessari per la realizzazione di altri voli nel quadro del programma preparato per l'esplorazione della Luna. Secondo le misure telemetriche rilevate il 3 aprile, il regime di lavoro del Lunik IV è normale. Le comunicazioni radio con la stazione automatica sono buone. Alle 20, ora di Mosca, del 4 aprile il «Lunik IV» si trovava a 314.000 chilometri dalla Terra, in un punto sopra la sua superficie che risponde alle seguenti coordinate: 75° e 54' longitudine est, 13°12' latitudine nord. Altre informazioni saranno diffuse domani».

Intanto tutto lo staff maggiore della cosmonautica sovietica, che risponde ai titoli di Commissione statale per i voli cosmici, costruttore capo, teorico della cosmonautica, è raccolto al centro di controllo e di osservazione dove il «Lunik IV» è seguito passo a passo nel suo volo di avvicinamento alla Luna.

Il «cervello» della spedizione lunare è installato in un edificio posto all'ombra di gigantesche antenne paraboliche disseminate sul monte di Crimea: è la Pravda di questa mattina a fornire tale precisione in una corrispondenza dalla quale apprendiamo che tutti i segnali trasmessi dal «Lunik IV» e i comandi a lui impartiti da Terra si raccolgono, sul Mar Nero, come fili di una trama invisibile e continuamente tessuta tra la Terra e la Luna.

Su questi fili, con le sue antenne sensibili, corre, a tre chilometri al secondo, quel fantastico insetto metallico che il mondo conosce col nome di «Lunik IV». Attualmente, anzi, la sua velocità è ancora scemata al secondo. Perché? Lanciato dall'orbita circolare attorno alla Terra con una velocità iniziale di 11,2 chilometri al secondo (circa 40 mila chilometri all'ora), il «Lunik IV» ha progressivamente perduto lo slancio a causa della formidabile forza di attrazione della Terra. Domani, quando si troverà finalmente ad appena 60-65 mila chilometri dalla Luna, questa forza cesserà, anche se non completamente, e allora sarà la Luna ad entrare in azione come una calamita e a riportare la velocità della stazione automatica ad oltre tre chilometri e mezzo al secondo.

In quel momento entreranno in azione forze nuove, quelle cosmiche proprie alla zona lunare e quelle create dall'uomo e immesse nel «Lunik IV». In altre parole, si scatterà un drammatico confronto tra la Luna che con la sua forza di attrazione minacciarà di far schiacciare contro di sé la stazione automatica, e la stazione automatica stessa che, diretta dagli uomini di Crimea, dovrà resistere alla ca-

lunista-Luna, sia con la sua forza inerziale, sia con le nuove forze che potrebbero svilupparsi con l'entrata in azione di razzi frenanti di cui, con tutta probabilità, è stata dotata.

Se l'angolazione, il momento del distacco del «Lunik IV» dal missile cosmico e la velocità inerziale saranno stati calcolati in modo da equilibrare la forza di attrazione lunare, la stazione automatica potrebbe diventare un satellite artificiale della Luna. Se invece è stato previsto un altro programma il «Lunik IV» si lascerà attirare fino a un certo punto per poi mettere in azione un apparato frenante incaricato di provvedere a un allungamento il più possibile dolce per evitare guasti alle apparecchiature di bordo.

Una terza soluzione sarebbe un passaggio del «Lunik IV» accanto alla superficie lunare, l'incurvenamento della sua traiettoria per effetto dell'attrazione della Luna e il suo ritorno verso Terra come accadde per il «Lunik III» che fotografò la faccia nascosta del satellite naturale della Terra. La stazione automatica, infine, potrebbe semplicemente passare accanto alla Luna e divenire come il «Lunik I» un satellite del Sole qualora la velocità di partenza si fosse rivelata superiore a quella prevista.

Per la soluzione di questo mistero, che circonda ancora la scelta del programma da parte degli scienziati sovietici, bisogna pazientare poche ore: verso la mezzanotte di domani, dovremmo sapere qual è stata la scelta e cosa ci dirà di nuovo sulla Luna la stazione automatica partita martedì da uno dei cosmodromi dell'Unione Sovietica.

Augusto Pancaldi

I complici di Bonomi

FANFANI, l'altro ieri all'adunata del Palatino, ha detto:

«Io mi associo all'on. Bonomi contro questa manovra subdola del partito comunista di pretendere che il 28 aprile si voti sui conti della Federconsorzi».

MORO, ieri al congresso della Bonomiana, ha detto:

«Sono accanto ai coltivatori diretti, al loro presidente, deplorando in modo vivissimo tutto quello che con ingiustizia e assurda polemica è stato detto e fatto ed a buon diritto ha amareggiato gli amici coltivatori diretti e l'on. Bonomi in particolare».

L'AVANTI! LA VOCE REPUBBLICANA

e altri sostenitori del centro-sinistra hanno preso posizione contro Bonomi. Ma hanno finora risparmiato ed anzi elogiato Moro e Fanfani.

Si decideranno ora a denunciare la corresponsabilità di tutta la D.C., del suo gruppo dirigente e del governo Fanfani con Bonomi e la Federconsorzi? Perché La Malfa e il PSI non si impegnano a non favorire la formazione di nessun governo che non liquidi il cancro della Federconsorzi?

Per cacciare Bonomi, per la democrazia nelle campagne, per la riforma agraria, per la svolta a sinistra, c'è una sola via: battere la DC, tutta la DC, rafforzare il solo partito che lotta contro il suo monopolio politico

VOTA E FAI
VOTARE P.C.I.



Discorsi rivelatori di Codacci Pisanelli e di Colombo

Tribuna elettorale alla TV

I «Polaris» significano più impegno nella NATO

«Inammissibile» qualunque prospettiva di neutralismo o di disimpegno - Il comandante del «Garibaldi» esalta la strategia dei «Polaris» su navi di superficie - Saragat attacca Moro - «L'Osservatore» difende l'integralismo dc

Un «quiz» troppo facile

Sul numero della scorsa settimana de Il Cittadino, organo ufficiale della DC bresciana, è apparso questo lapidario giudizio: «Fin tanto che in Italia sarà concesso ad un uomo che occupa un posto di responsabilità nell'organismo dello Stato, di rubare per anni milioni su milioni allo Stato, ogni altra discussione sulle formule politiche o sugli uomini passerà inutile con l'avallio dell'intrinseca debolezza di una società senza spina dorsale».

L'autore del brano, un giovane della «sinistra» dc, non arriva a fare il nome dell'uomo cui è concessa di rubare per anni milioni su milioni allo Stato, ma indovinarlo è facilissimo. Se ci fosse ancora a Lascia o raddoppia? sarebbe proprio una domanda da quattro soldi.

Attacchi giustificati

Per l'on. Moro, gli amici sono amici, e non sarà una battuta di mille miliardi a rompere una antica e affettuosa consuetudine. Forte di questo sentimento, egli ha quindi inviato a Bonomi un lungo telegramma in cui si legge: «Abbili i sentimenti miei amichevoli, tanto più forti nel momento in cui sei fatto segno ad attacchi ingiustificati. Esprimi alla tua Confederazione» ecc. ecc. Con nostra sorpresa, questa prima frase è stata pudicamente soppressa dal Popolo il quale non teme di censurare le effusioni del segretario del proprio partito. Evidentemente, anche nella redazione del giornale democristiano c'è qualcuno che ritiene tanto giustificati gli attacchi a Bonomi quanto ingiustificata la spartizione dei mille miliardi.

Lo zoo involontario



PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA UN GORILLA IN UNO ZOO VIAGGIANTE

Questa fotografia ci è giunta da Monte di San Giovanni Campano. Ammiratori devoti dell'on. Restagno, la pubblichiamo sperando che essa contribuisca alla sua popolarità.

Questione d'educazione

Da tre giorni aspettiamo che l'Avanti! risponda al linguaggio volgare con cui l'onorevole democristiano Sarit si è rivolto televisivamente alla compagnia Carrettoni. Purtroppo l'Avanti! troppo occupato a polemizzare coi comunisti non trova neppure il tempo di difendere i suoi esponenti. Non tocca evidentemente a noi appoggiare le tesi politiche della compagnia Carrettoni, né lo vogliamo fare. Desideriamo soltanto rilevare quale penosa impressione suscitò in ogni persona ben nata l'offesa grossolana rivolta a una signora da un propagandista privo di una sufficiente educazione. Questo possiamo farlo, indipendentemente dalla politica. Forse poteva farlo anche l'Avanti! senza mettere per ciò in forse il centrosinistra.

Partita doppia

Rombo di macchine, nubi di benzina e di polvere. Lanciata alla disperata, come conviene all'importanza della notizia, ecco arrivata una sfilata del ministero del Tesoro che recava alle redazioni il discorso del ministro Tremelloni. Ma l'ansia ancora ci rode: ed ecco, per fortuna, un nuovo messaggio carico del discorso elettorale del ministro Colombo a Belluno. Meno male. Ringraziamo devotamente i ministri per queste loro cortesie. Essi dimostrano un tale rispetto e considerazione per la stampa da superare le facili critiche dei malleoli secondo cui le motociclette, la benzina, i messaggeri, la carta intestata dello Stato non dovrebbero servire agli usi privati degli onorevoli democristiani e democristiani. Ad ogni modo, essi in male non si danno a fare. E' vero, essi infatti ignorano che i nostri bravi ministri prendono soltanto quanto è loro dovuto. Non stanno forse servendo lo Stato? E' quindi ovvio che i soldi dello Stato servono a salvare loro.

In tutte le province

Riunioni in corso per i fitti agrari

E' in corso attualmente in tutte le province una complessa attività di contrattazione tecnica nazionale che ha ribattezzato il concetto della legge di affittanza agraria. Le Commissioni provinciali, cui è demandata la formulazione delle tabelle per le due prossime annate agrarie, dovranno completare il loro lavoro entro il 30 aprile.

La posizione degli affittuari contadini, cioè in termini di lavoro, la terra con le forze dei membri della famiglia, è alla rendita fondiaria.

La visita che il Presidente della Repubblica ha fatto ieri a Taranto ha offerto l'occasione alla DC per una manifestazione politico-elettorale che è culminata in una calorosa difesa, da parte del rappresentante del governo, ministro Codacci-Pisanelli, della nuova strategia aggressiva della NATO. Il Presidente Segni, infatti, nel corso della visita, ha anche passato in rivista dodici navi della Marina militare alla fonda nel Mar Grande e quindi è salito sul famoso «Garibaldi».

Questa visita al «Garibaldi», ha detto più tardi Codacci-Pisanelli, «è piena di significato» (la nave, come è noto, è attrezzata per portare i nuovi «Polaris»). Il ministro ha proseguito: «Le basi missilistiche precedenti, comprese quelle installate in questa zona, stanno per essere smantellate. Non, però, per seguire un indirizzo neutralistico, inammissibile, ma per essere sostituite da mezzi assai più moderni, rispetto ai quali quelli precedenti sono divenuti superati e anacronistici». Parole chiare che dovrebbero servire a disilludere quanti, in buona e cattiva fede, vanno vantando la smobilizzazione delle basi per gli «Jupiter» come un successo del nuovo corso («più distensivo» come si è detto) inaugurato dal centrosinistra. Se si sostituiscono i missili, dice il governo, è solo perché i nuovi sono più dotati e sicuri dei precedenti e implicano una più stretta, più organica partecipazione italiana alla strategia NATO.

Chiarissimo, in questo senso, è stato del resto il discorso che, non certo casualmente, ha pronunciato davanti a Segni e ai rappresentanti del governo il comandante del «Garibaldi», Aldo Baldini. Egli ha affermato che, rispetto alle basi missilistiche terrestri, le navi come il «Garibaldi», hanno «maggiore potere dissuasivo» e ha attribuito alla Marina italiana il merito di questa idea, che gli stessi americani riconoscono come più «vantaggiosa» rispetto alla teoria delle unità sottomarine. Il capitano di vascello Baldini ha infatti oggettivamente spiegato che otto sommergibili «Polaris», con un totale di 120 missili, costano quanto 25 navi di superficie capaci di portare 200 missili balistici. «Nel caso degli 8 sommergibili perciò si può parlare di un ruolo di dissuasione; nel caso delle 25 navi i compiti evidentemente si allargano».

Parlando a Belluno il ministro Colombo è stato ancora più chiaro del collega Codacci Pisanelli, in materia di politica estera. Polemicamente e apertamente con i compagni socialisti, Colombo ha detto: «Alcuni non contestano la nostra partecipazione alle alleanze occidentali, ma affermano che entro tali alleanze, noi dovremmo esercitare un ruolo autonomo. Sul significato di tale autonomia occorre essere chiari: si può essere d'accordo se essa significa contributo autonomo alla formulazione della politica dell'alleanza atlantica e piena solidarietà nell'attuare la politica decisa in comune; non potremmo essere d'accordo se ciò volesse significare trasformare l'Italia in un membro incerto e malsicuro dell'alleanza stessa». Come si vede, alla vigilia di quel centro-sinistra che dovrebbe vedere i socialisti al governo, i ministri dc (e non ministri di secondo piano) negano non soltanto qualunque prospettiva neutralista ma perfino quel graduale disimpegno che dovrebbe portare l'Italia a svolgere un ruolo effettivamente distensivo — e in tal senso «autonomo» — nell'ambito dello schieramento occidentale.

SARAGAT Il Segretario del PSDI non intende in alcun modo attenuare la sua polemica concorrente nel confronto della DC. Parlando a Reggio Emilia Saragat ha attaccato Moro dicendo: «L'on.

Moro, parlando a Brescia, ha dichiarato che non vi è partito che come la DC possa dirsi cristiano, in Italia. Infatti l'on. Moro ne ha dato subito la prova perché applicando la norma evangelica per cui se si riceve uno schiaffo si deve porgere l'altra guancia, in risposta allo schiaffo ricevuto dall'on. Lombardi che aveva chiesto agli elettori di mortificare la DC ha risposto dicendo che «la DC non chiederà di mortificare il PSDI ma di far sentire la sua voce per affrettare la maturazione democratica dei socialisti».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico» che i cattolici «facciano massa intorno a chi assume in proprio la difesa dei loro massimi principi». Infatti, se è vero che «è riconosciuto al cristianesimo un contributo primario allo sviluppo della libertà e della giustizia non si può non chiedere ai cattolici la difesa di qualcosa di più». Siamo quindi alle solite: non contento dell'illecito intervento della gerarchia in questioni politiche, l'organo vaticano insiste attribuendo a quell'appello un valore grandissimo di mobilitazione religiosa anche in direzioni che contrastano con i precetti costituzionali (si guardi al riferimento alla scuola). In questo quadro, la polemica dell'Osservatore non risparmia neppure il ligo Saragat, in difesa dell'integralismo della DC di Moro.

Come si vede lo sforzo di vice

Ceccano

Nuovo sciopero all'Annunziata

Comunicato unitario CGIL-UIL contro le speculazioni politiche antisindacali

FROSINONE, 4. Alle 14 di oggi, gli operai del saponificio Annunziata di Ceccano sono nuovamente scesi in sciopero unitario — indetto dalla CGIL e dalla UIL — uscendo dalla fabbrica fino all'ultima segnaletica di ingresso. E' questa la seconda risposta che in pochi giorni i lavoratori del saponificio danno al padrone, la cui intransigenza (aspramente criticata dal governo e da esponenti dc, quali il ministro Andreotti) provocò l'anno scorso l'eccidio di un operaio, ucciso da un colpo di pistola sparato da un sicario di guerra l'intera cittadina laziale.

La lotta contro l'Annunziata è stata prodotta dal rifiuto del padrone di discutere le richieste sindacali presentate unitamente per migliorare il trattamento economico-normativo dei 500 dipendenti. In un comunicato (che smentisce recisamente le speculazioni politiche scaturite dalla stampa «indipendente») i sindacati CGIL e UIL provinciali hanno stigmatizzato il diniego del «re del saponi» a trattare con la Commissione interna e le organizzazioni dei lavoratori.

Viene inoltre denunciato il tentativo discriminatorio attuato dall'Annunziata, il quale, dopo il primo sciopero, «ha voluto imporre la rigressa del lavoro ad una sola parte degli operai del primo turno, nella vana speranza di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri». La lotta verrà pertanto portata avanti — affermano i sindacati — nella forma più opportuna, «senza farsi distogliere dalle provocazioni partitiche», al solo fine di imporre la discussione delle rivendicazioni operaie.

La partecipazione totale delle maestranze allo sciopero è stata inconfutabilmente quanto si può sentire tali rivendicazioni, per cui — notano i sindacati — le illazioni relative al discutibile carattere economico della lotta (solo perché siamo alla vigilia delle elezioni) dimostrano soltanto che hanno posizioni politiche

Tutto fatto per il governo

Contraddittori i socialisti

Ottimismo ufficiale di La Malfa, Tremelloni e Bo - I socialisti per la programmazione democratica e le regioni (ma evitano polemiche dirette con la D.C.)

PSI: programmazione con quali forze?

Socialdemocratici, missini, socialisti e tra ministri per il governo si presentano al video per la seconda trasmissione elettorale della settimana.

PSDI: atlantico

Aprono la serata i socialdemocratici preoccupati di presentarsi come una grande forza in campo internazionale, nell'ansia di inventarsi su quello indigeno.

CARIGLIA si assume il compito di spiegare che la socialdemocrazia ha 11 milioni di iscritti nel mondo e che essa si deve la fine del colonialismo (gli algerini ne dubitano - n.d.r.) della miseria, dell'ignoranza, «Kennedy» — assicura — deve tener conto non solo di Mac Millan e di Adenauer, ma anche di Brandt e di Wilson, come pure di Saragat».

Per il momento, pare che Kennedy tenga poco conto di Saragat, ma non per ciò il PSDI rinnega la propria indiscussa fedeltà atlantica.

VIZZINI si incarica, un po' confusamente, della dimostrazione. La NATO — spiega — vuole la pace. L'URSS non. Ragion per cui le spese della pace le paga la classe lavoratrice del mondo, compresa quella sovietica. Allora bisogna fare la guerra? No. Ma neanche il neutralismo. Bisognerebbe fare una politica di disarmo generale. Ci sarà la pace allora? Neanche perché «senza le armi gli uomini faranno la guerra a testate: non testate atomiche, ma testate anatomiche». Conclusione: più che disarmare, bisogna eliminare le differenze sociali che dividono i popoli.

PELLICANI assicura però che bisogna conservare le differenze all'interno. Soprattutto contro i comunisti che non sono un partito rivoluzionario, come dice il dc. onorevole Forlani, né un partito operaio.

Piuttosto confusi nella esposizione, gli oratori socialdemocratici hanno almeno chiarito un punto: quello della fede atlantica. La cosa non stupisce ricordando come Saragat abbia preso a Washington la parola per l'avanzata causa dell'armamento atomico multilaterale, lasciando ben comprendere che, secondo lui, dovremmo accettare le basi missilistiche in Italia quando l'America le chiederà. Naturalmente, al video, la posizione doveva venir aggraviata per non irritare gli spettatori, e altrettanto naturalmente, ci si riduce per compenso alla solita polemicetta anticomunista, tanto per non parlare della DC.

MSI: più atlantico degli atlantici

La parola in libertà è ai missini che, anch'essi, si gettano a corpo morto sul terreno dell'atlantismo.

ANFUSO: Non ci sono missini buoni e missini cattivi. I missini sono tutti buoni ed europeistici. Il governo italiano contro i comunisti che, in Spagna, insulta la Germania, riceve il premier polacco sostenitore del piano Rapacki e perfino Aguiardi. E l'America gli dà corda perché spera di mettersi d'accordo coi sovietici, come già fece Roosevelt a Yalta.

ROMUALDI: Possibile che siano in buona fede? ANFUSO: Qualcuno sì! Per esempio quei ragazzi (i dc. Sarti e Forlani) dell'altra sera.

ROMUALDI: Ma allora sono ancor più pericolosi! ANFUSO: Un accordo tra sovietici e americani sarebbe catastrofico per il mondo. Noi non vogliamo la guerra, ma respingiamo la pace russa!

PSI: programmazione con quali forze?

La politica di piano è il tema scelto dal PSDI per la serata elettorale.

LOMBARDI: Vogliamo chiarire cosa si intende per politica di piano. E' semplice. Finora il Parlamento faceva le leggi ma le decisioni economiche erano prese — anche quando erano di enorme importanza — dai gruppi privati che perseguono naturalmente il massimo profitto e non l'obiettivo del bene della collettività. La politica di piano trasferisce quei poteri, in larga parte, alla collettività e al Parlamento.

Naturalmente tale politica incontrerà l'opposizione tenace di quanti vengono toccati nei loro interessi. Ma si è riusciti a varare una riforma importante come la nazionalizzazione elettrica e riusciremo a fare anche il resto.

GIOLITTI — Il vero punto dolente sono gli strumenti per attuare la politica che si dice di volere. Il programma elettorale della DC contiene molte enunciazioni accettabili, ma è vago e non indica gli strumenti per fare quanto dice di volere. Se non si vogliono dare allo Stato gli strumenti necessari, si dica allora che si vuole lasciare tutto il potere nelle mani dei grandi gruppi privati.

MATTEOTTI — Le Regioni sono lo strumento essenziale. Esse permetteranno di superare il distacco tra le due Italie.

Secondo l'on. Scaglia l'attuazione regionale è subordinata a determinate conseguenze politiche. E' un modo un po' comodo di eludere una scelta precisa che avrebbe fatto perdere consensi ma avrebbe dato lo slancio necessario al centro-sinistra.

ANDERLINI — Anche per l'agricoltura si andrà avanti solo se si farà la riforma regionale nel quadro di una politica di piano. Finora la agricoltura è stata finanziata a «pioggia» o è stata appoggiata con la politica di sostegno dei prezzi che è costata molto allo Stato e ha reso molto alla Federconsorzi e a Bonomi. Vanno istituiti gli Enti di sviluppo collegati alle regioni e ai piani regionali.

LOMBARDI — Il programma socialista ha bisogno di un clima di pace e distensione. A questo clima si oppongono De Gaulle e Adenauer. L'Italia rappresenta un'isola di democrazia che ha mantenuto aperta la prospettiva democratica davanti a una Spagna fascista, a una Francia dove la democrazia viene soffocata, a una Germania dove non è mai esistita.

Gli oratori socialisti hanno dato un tono avanzato alla loro esposizione programmatica (anche se in materia agraria non hanno parlato di espropri). Ma come si consiglia questa linea con i cedimenti da loro avallati in materia, ad esempio, di enti di sviluppo agricolo? Col fatto che la prima fase del centro-sinistra si è risolta in una «sconfitta» per il netto rifiuto della DC di attuare le regioni? Col fatto che proprio la DC di Moro — che l'Avanti! elogia — si presenta oggi come il principale ostacolo a una politica programmatica veramente democratica e articolata e come la roccaforte più solida dei grandi monopoli?

«Ancora», Giorgio Bo (Partecipazioni Statali), Roberto Tremelloni (Tesoro).

LA MALFA: «L'opera del governo di centro sinistra è stata accompagnata, da parte dell'opposizione soprattutto di destra, da previsioni di disastri economici. Ma i dati sulla situazione economica sono confortevoli. Nel '62 il reddito nazionale è aumentato del 6,1%. I redditi dei lavoratori del 10,6%. anche se è vero che c'è stato un aumento dei prezzi del 5,9%.

La Francia ha avuto un aumento sensibile dei prezzi ma non un adeguamento dei paghe. Per cui mentre noi andiamo alle elezioni in tranquillità sociale la Francia ha una agitazione in tutti i campi».

BO: «Una buona parte della produzione nazionale è dominata dalle aziende a partecipazione statale, che hanno oggi un peso ingentissimo. (Aprono le parentesi) non è esatto come è stato detto l'altra sera da questa tribuna che la costruzione di grandi complessi industriali nel Sud sia stata attuata dietro la spinta del PCI forzando l'iniziativa del governo. Ma questo non ha ridotto lo spazio e le possibilità della iniziativa privata. Anzi, le aziende private hanno beneficiato dell'intervento pubblico. Del resto lo Stato imprenditore non è diverso dall'imprenditore privato».

TREMELLONI: «Tutto conferma che l'economia italiana si avvia verso la sua maturità di struttura. Stiamo veramente uscendo dal guccio. Oggi ci si sofferma sui prezzi. Ma ho già detto altre volte che l'aumento risulta da motivi contingenti (clima, ritardo nell'ammortamento dei sistemi di distribuzione ecc.). Noi stiamo operando affinché le cause contingenti si esauriscano. E continueremo la massiccia politica di importazioni alimentari».

LA MALFA (concludendo): «Dunque il miracolo economico permane. Certo bisogna sorvegliare i prezzi, la bilancia dei pagamenti ecc. Ma l'opposizione di destra oltre che dei prezzi parla di programmazione. Sono stato di recente a Londra a parlare di questo con i membri

del governo conservatore. Appena atterrato a Fiumicino, al ritorno, ho fatto ai giornalisti che non venivano da Mosca da Londra e che avevo trattato della programmazione con il governo presieduto dal conservatore Mac Millan. A meno che l'opposizione di destra non consideri i conservatori inglesi dei sovversivi».

Gli italiani possono dunque dormire sonni tranquilli. Il miracolo permane e permarrà, assicura il ministro del Bilancio e della Programmazione on. La Malfa. E se lo stesso La Malfa ha qualche perplessità per via dell'aumento dei prezzi, ecco pronto Tremelloni il quale assicura che il fenomeno è legato a cause contingenti (soprattutto climatiche) e che non appena il tempo volgerà stabilmente al meglio anche questo problema cesserà di essere acuto. Sì, tanto più che nel frattempo il governo continuerà, la massiccia politica di importazione di generi alimentari: e così — ma Tremelloni, guarda caso, se ne è dimenticato — burro e carne scriveranno a far guadagnare decisa di miliardi alla Federconsorzi e ai grandi trusts casari.

E la programmazione? Nessuno si dà pena (soprattutto a destra stanno tranquilli i grandi monopoli), poiché si tratterà di una programmazione sulla quale è d'accordo perfino il conservatore Mac Millan. L'ho già detto: la giornalista a Fiumicino: venno da Londra, e non da Mosca. Ma perché La Malfa non viene un po' dall'Italia, quella meridionale? Di lì ne vedrebbe meglio (e del resto lo sa già) che una programmazione sulla quale è d'accordo Mac Millan non risolve certo i problemi del paese ma solo quelli dei monopoli.

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Il comizio di Togliatti a Nettuno



Una veduta della folla mentre parla il compagno Togliatti.

Matura nel Paese una nuova coscienza unitaria

Il voto del 28 aprile farà giustizia del logoro armamentario della propaganda d.c.
Lo smantellamento dei Jupiter: un risultato dell'azione di pace dell'URSS

Il compagno Togliatti ha parlato ieri sera a Nettuno, nel corso di una manifestazione alla quale hanno partecipato cittadini di tutti i castelli romani.

Iniziando l'oratore ha fatto un bilancio della campagna elettorale in corso sottolineando come, mentre la DC e i suoi alleati s'affannano a mettere in circolazione cose vecchie e stantie, vadano sorgendo nella coscienza dei cittadini « cose nuove » e fra queste innanzitutto la aspirazione a una vita migliore, a una vita più umana, a una vita più democratica, a una vita più socialista.

« Cose vecchie »

La prima delle « cose vecchie » rimesse oggi in circolazione dalla DC è la pretesa di conquistare la maggioranza assoluta, pretesa che rivela la più recondita aspirazione dei dirigenti democristiani ad essere soli al comando del paese in modo da poter fare quello che vogliono. A questo fine essi vanno dicendo che tutti i cattolici dovrebbero votare per la DC: se questo fosse vero bisognerebbe ammettere che al momento in cui si battezza un bambino già lo si destina al ruolo di elettore d.c. I cittadini devono invece orientarsi secondo la loro coscienza e secondo le loro esperienze. E queste in particolare ci dicono che gli anni in cui la DC ha avuto la maggioranza assoluta (dal '48 alla sconfitta della legge truffa, nel '53) sono stati gli anni peggiori del dopoguerra, quelli nei quali si sono dovute combattere le battaglie più aspre per impedire che fosse attuato il regime di polizia democratico, gli anni in cui tanti lavoratori sono morti sotto il piombo della polizia, lottando per la terra e per il lavoro. Quegli anni non devono tornare.

Altra « cosa vecchia »: la bandiera lacera e sbrindellata dell'anticomunismo. L'anticomunismo è servito alla DC per dividere gli italiani e impedire così che venissero realizzati appieno gli ideali della Resistenza. Gli italiani volevano infatti un regime nuovo, una nuova classe dirigente espressa dal popolo, la riforma delle strutture dello Stato per la realizzazione di una società più giusta. L'anticomunismo ha impedito che tutto questo venisse realizzato.

Ritornano ora i de alla campagna anticomunista e intervengono nel dibattito concreto che è in atto sulla base delle nostre proposte per far avanzare tutta la società italiana.

Si decidano comunque: non possono continuare a ripetere nello stesso tempo che siamo un partito « unitario » e — come ha det-

to Moro — « un partito fortissimo che esercita una ineguagliabile attrazione sulle masse popolari ».

Polemizzando poi con lo on. Zaccagnini che ha affermato che il PCI è un forte partito perché « in Italia c'è ancora troppa gente che vive di stenti » e il PCI « è il partito dei diseredati » Togliatti ha sottolineato come i comunisti non si vergognino certo di « essere quelli che sanno indicare ai più diseredati la via per conquistarsi una vita degna di essere vissuta; per altro il PCI è più forte proprio nelle zone dove le masse popolari hanno già raggiunto un relativo benessere. Perché? Perché il Partito comunista indica sia alle masse che hanno già conquistato un certo benessere sia a quelle che vivono ancora in gravi condizioni la vita dell'unità e della lotta per far fare un passo in avanti a tutta la società e conquistare in essa un posto nuovo.

A proposito di un altro « vecchio » argomento — gli scandali della DC e in particolare l'ultimo di essi, quello dei mille miliardi della Federconsorzi — Togliatti ha sottolineato che si tratta di un fatto di eccezionale gravità perché investe gran parte della organizzazione del sottogoverno creato dalla DC allo scopo di raggranellare miliardi nelle campagne. La nostra denuncia per altro non tende solo a colpire i singoli responsabili ma a mettere sotto accusa tutto il sistema con cui la DC ha organizzato lo Stato.

Passando ad un'altra « vecchia » fola de (l'Italia paese atlantico) Togliatti ha ricordato poi le vicende per cui — dopo anni di lotte popolari — si è giunti finalmente alla decisione di togliere dal suolo italiano i missili Jupiter. E' giunto il momento di dire con chiarezza — ha sottolineato l'oratore — che se i missili vengono oggi ritirati è perché vi è stata in questo senso una pressione dell'Unione Sovietica sugli Stati Uniti.

Riarmo atomico

Nel corso delle discussioni sulla questione di Cuba si è giunti a questo primo risultato positivo: per altro oggi si dice che gli Jupiter devono essere sostituiti da missili montati su navi e sommergibili e che l'Italia deve partecipare al riarmo atomico « multilaterale ». Noi ci opponiamo decisamente a questa prospettiva giacché ogni forma di riarmo agrava e non allontana la minaccia di conflitti e già in tempo di pace pesa in modo insopportabile sul bilancio del Paese: l'Italia deve respingere le proposte di riarmo atomico e

questo deve essere il primo passo verso la piena neutralità che per il nostro Paese è l'unica forma di sicurezza.

Di fronte alle vecchie e stantie impostazioni della campagna elettorale della DC, ci sono le cose nuove che maturano nella coscienza dei cittadini. Togliatti ha esaminato a questo punto la situazione del Paese sottolineando come alcuni passi in avanti siano stati fatti nello sviluppo delle forze produttive ma i problemi di fondo del paese non sono stati affatto risolti. In questa situazione noi chiediamo nuovi indirizzi di politica economica, sociale e nazionale: è questo che intendiamo quando parliamo di una svolta a sinistra.

Chiediamo un intervento ampio dello Stato per risolvere i problemi del lavoro, della terra ecc. nell'interesse delle masse popolari, chiediamo maggior forza del sindacato e delle organizzazioni dei piccoli esercenti, chiediamo la estensione del regime democratico e in particolare la creazione dell'ente regionale.

E' possibile fare tutto questo senza un grande movimento popolare? Non è possibile. Tutti i passi in avanti — dalla lotta contro il fascismo a quella del '60 contro il governo DC-MSI — si sono basati su un grande movimento delle masse popolari alla cui testa c'è sempre stato il Partito comunista. Altro che « partito inutile! Perché la DC e destre concentrano l'attacco contro di noi? Perché sanno che se noi non potessimo più esercitare la funzione che abbiamo esercitato fin ora essi potrebbero tranquillamente mantenere il potere indirizzando verso obiettivi di conservazione sociale.

Danno il « milazzismo » dimenticando che si è trattato di una esperienza che i comunisti hanno fatto assieme con i socialisti i quali per altro sono stati al governo della regione siciliana con Milazzo mentre i comunisti no.

Questo tipo di polemiche servono a creare un clima di rissa e noi questo clima non lo vogliamo.

Vogliamo far avanzare tutto il movimento operato verso un ordine nuovo basato sulla fraternità di tutti gli uomini, sulla fine dello sfruttamento.

Proponiamo un programma che nelle attuali condizioni può essere attuato: è un programma che tende ad applicare la Costituzione e che fa avanzare il Paese sulla via della libertà e della giustizia sociale.

Per questo il PCI deve andare avanti: il voto al PCI è non solo un voto utile ma un voto giusto, indispensabile per far progredire la causa della democrazia e del progresso.

Aldo De Jaco



Togliatti attorniato dai compagni subito dopo il comizio

Germania occidentale

Verso lo sciopero dei metallurgici

Le trattative interrotte - Sospensioni del lavoro nella Ruhr

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4.

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacato metallurgici della Renania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza ingaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenuta a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le parti erano rimaste irrimediabilmente divise sulle posizioni dei padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento dei salari immediato dell'otto per cento.

Gli industriali hanno fatto sapere, attraverso una pretesa documentazione elaborata dalla Confindustria, che, nel caso che i sindacati non rinunciassero alle loro richieste, « gravi conseguenze si ripercuoterebbero sulla produzione e sulla occupazione ». Come si vede, una aperta minaccia di licenziamenti. Nelle

masse lavoratrici, tuttavia, l'appoggio ad un'azione sindacale energica è chiaramente manifesto, come dimostra la serie di scioperi verificatisi negli ultimi due giorni in numerosi centri della Ruhr: Mülheim, Herne, Dortmund, Dusseldorf e Stoccarda. Contemporaneamente hanno avuto luogo una serie di assemblee sindacali.

La lotta ha investito anche il settore chimico e nell'Assia e Renania del nord i lavoratori del settore, che sono circa 150 mila, sono decisi a scendere in lotta dopo il fallimento delle trattative per gli aumenti salariali. Un comizio di massa indetto dal sindacato chimici è previsto per domani a Wiesbaden. Centine di autobus convoglieranno nella città i lavoratori chimici da tutto il Land. Va notato che è dal 30 settembre dello scorso anno che i lavoratori chimici dell'Assia sono privi di una regolamentazione tariffaria.

Franco Fabiani

Colloqui tra delegazioni del PCF e del PCUS

MOSCA, 4.

Una delegazione del PC francese, con a capo il segretario generale aggiunto del partito, Waldek Rochet, ha avuto nei giorni 1 e 2 aprile colloqui con esponenti del PCUS, tra cui i membri del Presidium del CC del PCUS Frol Kozlov e il segretario del CC, Boris Ponomarev. « I colloqui — annuncia la TASS — si sono svolti nell'atmosfera amichevole e cordiale che caratterizza le relazioni tra i due partiti. Le delegazioni si sono scambiate informazioni sull'attività dei due partiti e hanno esaminato i problemi relativi alla situazione internazionale attuale interessanti il movimento operaio internazionale. I colloqui hanno confermato l'identità di vedute dei due partiti su tutti i problemi esaminati ».

Svanito il tentativo di integrare i sindacati nel regime e di liquidare gli scioperi — Rafforzata l'unità delle masse

Dal nostro inviato

PARIGI, 4.

« Alla mia età — ha detto oggi Sauty, dirigente dei sindacati cattolici dei minatori, a Lens — io ho conosciuto due guerre e due vittorie. La vittoria è un termine puerile che serve a coprire le rovine e i cadaveri. La nostra vittoria d'oggi nella battaglia sociale non è senza problemi e senza recriminazioni. Ma il nostro sciopero termina in una apoteosi... ». Sono parole oneste. I minatori, i quali si sono riuniti oggi nei comizi indetti dalle centrali sindacali, per essere informati sulle conclusioni delle trattative, riflettono questa coscienza a loro volta. Alla esultazione per aver vinto, si accompagna il rude bilancio della battaglia.

Il successo: all'inizio della lotta il governo aveva offerto il 5,77 per cento per la fine dell'anno; lo sciopero si chiude con un aumento dell'11 per cento, scaglionato fino alla fine dell'anno e portato al 12,50 per cento come minimo entro il primo aprile 1964. Inoltre, quarta settimana di ferie pagate, premio, riduzione in prospettiva dell'orario di lavoro.

Lo scotto pagato: un mese di salario perduto, il che rappresenta circa l'8 per cento sull'intero anno salariale. Non è a buon mercato, la vittoria, e gli operai avvertono il beneficio dell'aumento soltanto tra un anno.

Nei comizi oggi i sindacalisti segnalano il meccanismo delle concessioni strappate scrivendone le cifre con il gesso sulle lavagne nere, come nelle scuole. Qualche minatore guarda e dice: « Con quello che ci è stato dato non resisteremo più di tre mesi di fronte al costo crescente della vita ». Altri ritengono che l'accordo sarebbe potuto intervenire sette giorni or sono, su queste stesse basi, e che i sindacati hanno troppo atteso. Ma il linguaggio comune dei minatori è quello dell'unità operaia — ritrovata, — quello della coscienza e del peso politico che il grande sciopero ha assunto nella vita del paese e nella sua prospettiva.

paese abbia registrato da dieci anni a questa parte, come scrive l'Express, dopo l'ondata che si abbatté sul governo Laniel ». La lotta dei minatori rappresenta, nella battaglia per restituire la Francia alle sue tradizioni democratiche, una pietra miliare. Per comprendere come lo sciopero abbia sconvolto la strategia politica interna del Generale, occorre ricordare quanto De Gaulle diceva nella allocuzione di fine d'anno, il 29 dicembre 1961: « Se, nel campo sociale, si constata che, per nove milioni di operai francesi, i conflitti del lavoro, sotto il regime precedente, trascinarono con sé in media sette milioni di giornate di sciopero, sotto il regime attuale, non ve ne è che un milione per anno. Spesso, lo sciopero appare inutile, anacronistico... ».

Nell'anno 1963 il numero delle giornate di sciopero supera già i sei milioni. De Gaulle parlava di in verità il suo anacronismo, il suo superamento in Francia, operato ancora una volta dalla forza vitale della lotta di classe.

Il sogno di un sindacalismo inserito nelle strutture stesse dello Stato borghese, di una integrazione e conciliazione di classe che si sostituisce alla lotta di classe, secondo l'esempio americano, appare tramontato in Francia.

Il moto sociale prosegue, intanto, negli altri settori lavorativi, tanto più che la vittoria dei minatori ha creato un varco importante per le altre rivendicazioni

vengano accettate. Tutte le categorie in lotta — ferrovieri, elettrici, gasisti, impiegati delle poste e dei telefoni — avranno aumenti superiori a quelli valutati dai « tre saggi » nella loro relazione primitiva. Domani, per ventiquattro ore, sciopero la radio-televisione; gli impiegati delle poste indicano a propria volta scioperi a sorpresa, e altrettanti farà il personale degli autobus. Per il 25 aprile è stato infine indetto da parte di tutte le università di Francia uno sciopero generale di 24 ore.

Maria A. Maccocchi

Telegrammi della CGIL ai tre sindacati francesi

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri alle tre Centrali sindacali francesi il seguente telegramma: « A nome dei lavoratori italiani esprimiamo lo entusiasmo per la grande vittoria unitaria dei minatori. Questo successo ribadisce il valore dell'unità d'azione sindacale e si contrappone alla politica salariale, economica e alle spinte autoritarie del governo. Essa ha importanza per la lotta di tutti i lavoratori francesi e per tutto il movimento sindacale europeo che affronta analoghi problemi. Vi preghiamo di trasmettere ai minatori ed a tutti i lavoratori francesi le nostre felicitazioni e gli auguri per nuovi successi e per una proficua collaborazione unitaria ».

Conferenze di Lange a Roma



Il noto economista e uomo politico polacco Oskar Lange (nella foto) tiene stamane a Roma, alle ore 11, presso la sede della SVI-MEZ, una conferenza dibattito. Nel pomeriggio, alle 18, il prof. Lange parlerà, sempre a Roma, presso l'Istituto Gramsci. Domani, su invito del prof. Sylos

Labini, parteciperà ad una « tavola rotonda » sul tema « cibernetica e teoria economica » all'Università. Nella giornata di ieri, Lange è intervenuto nella sua qualità di vicepresidente del Consiglio di Stato polacco, alla celebrazione in Campidoglio in onore del poeta Adam Mickiewicz.

Da 15 giorni asserragliati negli edifici di Torre Gaia

«Resteremo fino a che ci daranno una casa»

18 anni dalla fine della guerra

Così il problema della casa

19.836 famiglie vivono in baracche o tuguri

69.656 famiglie vivono in coabitazione

Centinaia di migliaia sono costrette a pagare fitti altissimi, grazie alle taglie che la speculazione edilizia ha potuto imporre impunemente.



Per avviare una decisa politica della casa i comunisti hanno chiesto alla Giunta di vincolare almeno 5.000 ettari nel nuovo piano regolatore, in base alla legge n. 167, per destinarli alla edilizia economica e popolare. Nella relazione programmatica letta dal Sindaco al Consiglio, questo problema è stato liquidato con vaghi accenni, e solo l'azione del gruppo comunista in Campidoglio ha costretto l'amministrazione comunale di centro sinistra ad assumere l'impegno di stanziare 20 miliardi in quattro anni per gli espropri.

Perché gli impegni vengano mantenuti, perché la speculazione sulle aree fabbricabili sia colpita, per risolvere il problema della casa

VOTA COMUNISTA



I senzatetto del Centro S. Antonio

Protesta all'ICP



Ossequio a Bonomi

IL COMUNE DI ROMA
notiziario quotidiano

Anno VII
N. 100
L'Unità di Roma

Stadione allo Stadio di
IL SALUTO DEL SINDACO
AI COLTIVATORI DIETISTI

Non bastano la Televisione e la Radio: anche il bollettino ufficiale del Campidoglio è stato messo a disposizione di Bonomi. Chi aveva fatto un po' di confusione tra i tanti nomi che affiorano nella enorme massa di mangiatori da accorsi ancora una volta al palco dell'uomo dei miliardi, ha potuto sapere che il sindaco di Roma non è mancato all'appello. C'era anche lui; ha parlato,

ha trovato il modo di eleggere l'azione seria e concorde dell'organizzazione bonomiana. L'ossequio a Bonomi è diventato un atto obbligato per la propaganda dc. Il sindaco si è prestato alla bisogna, disciplinato come sempre dinanzi agli ordini dorati. Enrico Bonomi è la parola d'ordine del momento — questo il punto — anche per gli assessori socialisti, repubblicani e comunisti?

Ieri mattina le donne del centro S. Antonio sulla Casilina, uno degli «accantonamenti» per senzatetto del Comune, si sono recate allo Istituito delle Case Popolari al Lungotevere Tor di Nona per chiedere una casa. Dopo averle fatte attendere per oltre un'ora e mezza e dopo una vivace protesta davanti alla sede dell'Istituto, il segretario del presidente dell'ICP le ha ricevute. Il funzionario non è andato oltre le solite generiche assicurazioni. Ha comunque preso l'impegno di presentare alla commissione lo elenco delle famiglie del S. Antonio, sperando che la commissione stessa ne tenga conto per le future assegnazioni di alloggi. Le speranze non sono molte: per gli 870 alloggi messi in concorso dall'ICP sono pervenute, come è noto, circa 30.000 domande. Nella foto: madri e bimbi dinanzi alla sede dell'ICP.

Gli «Anni felici» della DC e il dramma di tante famiglie

«Gli anni felici continueranno». Provino i propagandisti democristiani a ripetere questo loro slogan alle ventimila persone che vivono nelle cosiddette «abitazioni improvvise» e vedranno il risultato. Forse è per questo che nessun cammeo elettorale della DC si è ancora affacciato al quattordicesimo chilometro della Casilina, a Torre Gaia, dove una settantina di famiglie, prive di un'abitazione decente, da quindici giorni occupano alcuni edifici abbandonati e rimasti vuoti da due anni e ancora non sono state assegnate. Ci sono ventimila persone praticamente senza casa e ci si permette il lusso di lasciare vuoti e inutilizzati per due anni 72 appartamenti.

Difficoltà burocratiche? ha scritto «Il Tempo». «Consigliando poi alla polizia di intervenire per far sgombrare con la forza gli occupanti. Difficoltà burocratiche, diciamo noi, che proprio l'azione della faccenda di Torre Gaia e del Centro Sant'Antonio che vivono ora nelle palazzine permetterà di sbloccare. Tali difficoltà hanno una chiara radice: la politica seguita dalla DC al governo e in Comune. E non è con l'intervento della polizia che si risolve il problema della casa, se mai lo si aggrava e lo si esaspera.

Nelle palazzine di Torre Gaia, infatti, le settanta famiglie (circa trecento persone) vivono ore di ansia e di dolore. I carabinieri hanno presidiato per qualche giorno la zona, poi non si sono fatti più vivi. «Ci sono le elezioni — ci ha detto una donna — e per ora non cerchiamo di cacciarci, ma poi tenteremo di farlo. Ora vogliono tenerci buoni, ma non vogliono pubblicarli. Noi, invece, di pubblicità abbiamo bisogno. Scrivetelo, scrivete! Noi vogliamo una casa. Non necessariamente questa che occupiamo, ma una casa decente, non una baracca o un dormitorio».

«Io ho affermato un'altra cosa: ho tre bambini, qualunque cosa per farli dormire al coperto e al caldo. Mio marito fa il muratore. Sessantamila lire al mese: per una casa vera ci vogliono almeno trentamila lire. Ma io lo so, ma facciamo a mangiare e a vestirci con il resto? Ora sono qua e non mi muovo».

Un edile ha polemizzato sui contributi INA che gli trattengono dallo stipendio: «A cosa servono se poi a quelli che ne hanno bisogno la casa non la danno? Ho letto che per 870 alloggi sono state presentate oltre 30.000 domande. L'ho presentata anch'io, ma spero poco di essere fra i fortunati. Allora sono venuto qui e anch'io ho occupato un appartamento in segno di protesta. E non intendo andarmene. Ora cercano di blandirci con promesse perché ci sono le elezioni. Bene se vogliono il nostro voto ci diano la garanzia di una casa. E poi sappiamo già per chi votare. Sappiamo che senza la lotta non si ottiene nulla. E' sempre stato così».

Questa è l'atmosfera nelle palazzine di Torre Gaia. Le donne vogliono anche andare in delegazione dal sindaco, vogliono esporgli la loro condizione, vogliono assicurazioni precise e si sono rivolte al compagno Zeppleri per ottenere un appuntamento con il prof. Della Porta. Anche lui deve convincersi che, mica ci stiamo per divertimento qui, senza luce e senza acqua. Ci stiamo perché speriamo di ottenere quello che in tutti questi anni ci è stato sempre negato: una casa per i nostri figli. Questo dicono freddamente, senza esaltarsi, ma con determinazione. Per loro, come per migliaia di altri cittadini, gli anni felici non sono davvero cominciati. E sanno di chi è la colpa.

Degenti dei sanatori dal sindaco

Una delegazione di degenti dei sanatori Ramazzini e Forlani, da alcuni giorni in agitazione per rivendicare il miglioramento del trattamento economico da parte della Previdenza Sociale, accompagnata dal consigliere comunale comunista Tozzetti, è stata ricevuta ieri dal Sindaco.

I rappresentanti dei degenti hanno chiesto al sindaco di intervenire in loro favore presso il presidente dell'INPS, affinché le richieste dei ricoverati vengano accolte. Della Porta ha assicurato il suo interessamento.

Domenica con Levi

Assemblea dei giovani all'Eliseo

Per domenica prossima alle 10 nel teatro Eliseo la Federazione del PCI ed i giovani comunisti romani hanno indetto una grande manifestazione giovanile.

Parleranno: CARLO LEVI e RENZO TRIVELLI. Presiederà la compagnia Andreina De Clementi, segretaria provinciale della FGCI.

Al termine della manifestazione gli attori Romano Bernardi, Mauro Carbonoli, Sandro Merli, Paola Piccinato, Mariano Ripillo, Luigi Sportelli e Titti Tomalino reciteranno prose e poesie di Bertolt Brecht, Carlo Levi, Concetto Marchesi, James Michie e Jacques Prévert. Maria Monti canterà alcune canzoni di Bertolt Brecht.

Due giovani in via Clementina

Scampano al rogo del sugherificio

Modista di 20 anni

Si uccide nel Tevere



Gina Tundo

Dipendenti

Università: due giorni di sciopero

Il personale non insegnante dell'Università (infermieri, portanti, tecnici, operai) ecc. sciopererà oggi e domani per imporre una soluzione alla vertenza sui proventi delle cliniche e degli uffici.

I lavoratori, riuniti in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che la somma di 260 milioni messa a disposizione dall'Amministrazione è insufficiente per superare le gravi sperequazioni esistenti nella distribuzione dei proventi e si sostiene la necessità di istituire una regolamentazione equa e definitiva del problema. Come condizione per una sospensione dell'agitazione i lavoratori hanno posto la concessione immediata di un acconto di diecimila lire mensili. Le richieste del personale non insegnante dell'Università hanno lo scopo di eliminare un grave sistema di malcostume che si perpetua da anni: i titolari delle cliniche e gli altri funzionari distribuiscono a loro piacimento i 260 milioni intascati dalle cliniche, senza che la commissione paritetica con i poteri consultivi sarà respinta.

Giovane operaio dell'Acce

Fulminato mentre prova il contatore

Tre compagni di lavoro lo hanno trovato agonizzante con i fili elettrici in mano

Un operaio dell'ACEA è morto ieri pomeriggio, fulminato da una scarica elettrica. Lavorava in un laboratorio della sede centrale dell'Azienda, in piazzale Ostiense, Vincenzo Tesse, aveva 28 anni ed abitava in via del Quadraro 73 con la madre, una sorella, il marito ed un figlio di pochi mesi di questa.

La scaguna è avvenuta alle ore 15. Il giovane, che lavorava all'ACEA da dieci anni, doveva tarare un contatore su una piattaforma isolata messa a contatto, uno per volta, due fili nei poli dell'apparecchio e controllava la qualità di energia che passava. E' scivolato a terra improvvisamente, con un grido. I tre operai che lavoravano nella stessa stanza hanno subito pensato che fosse rimasto folgorato, ma non hanno saputo dire molto di più ai tecnici che dirigono l'inchiesta amministrativa: non hanno visto nulla. Sembra d'altra parte che incidenti del genere avvengano spesso nel reparto benché, data la tensione di 125 o 220 volti,

non abbiano mai avuto conseguenze così gravi. I compagni del Tesse gli hanno praticato immediatamente la respirazione artificiale e dopo qualche minuto il giovane ha ripreso gli occhi. L'operaio Luigi Davano è corso allora a prendere la sua auto, vi ha adagiato il collega e l'ha trasportato al San Giovanni. Non è valso a nulla: il giovane è giunto cadavere al pronto soccorso. Sul luogo della sciagura si sono recati i dirigenti del servizio utenti, dal quale il Tesse dipendeva, e dei servizi tecnici, il vice direttore dell'ACEA e, più tardi, la Polizia scientifica, per i rilievi tecnici.

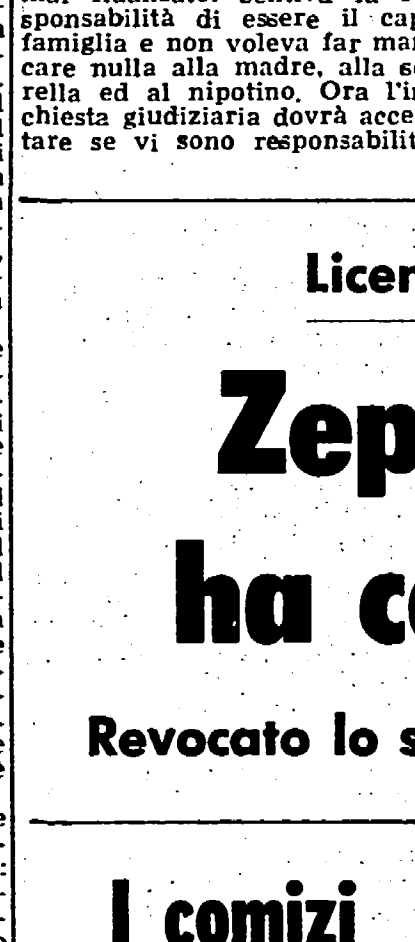
Alcuni compagni di lavoro del giovane si sono invece recati nella sua abitazione per avvertire con cautela la madre. «La madre di più ai tecnici che dirigono l'inchiesta amministrativa: non hanno visto nulla. Sembra d'altra parte che incidenti del genere avvengano spesso nel reparto benché, data la tensione di 125 o 220 volti,

Due giovani in via Clementina

Scampano al rogo del sugherificio

Modista di 20 anni

Si uccide nel Tevere



Gina Tundo

Dipendenti

Università: due giorni di sciopero

Il personale non insegnante dell'Università (infermieri, portanti, tecnici, operai) ecc. sciopererà oggi e domani per imporre una soluzione alla vertenza sui proventi delle cliniche e degli uffici.

I lavoratori, riuniti in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che la somma di 260 milioni messa a disposizione dall'Amministrazione è insufficiente per superare le gravi sperequazioni esistenti nella distribuzione dei proventi e si sostiene la necessità di istituire una regolamentazione equa e definitiva del problema. Come condizione per una sospensione dell'agitazione i lavoratori hanno posto la concessione immediata di un acconto di diecimila lire mensili. Le richieste del personale non insegnante dell'Università hanno lo scopo di eliminare un grave sistema di malcostume che si perpetua da anni: i titolari delle cliniche e gli altri funzionari distribuiscono a loro piacimento i 260 milioni intascati dalle cliniche, senza che la commissione paritetica con i poteri consultivi sarà respinta.

Voto contrario dei comunisti

Provincia: un bilancio sulla linea delle Giunte centriste

La maggioranza di centro-sinistra a Palazzo Valentini (DC, PSDI, PRI e PSI) ha approvato ieri, a notte inoltrata, il bilancio di previsione 1963; tutti gli altri gruppi hanno votato contro. Il gruppo del MSI, Zanzi, comunista, ha però tenuto a precisare che il suo partito dava voto contrario solo per opposizione alla formula del «voto contrario» non per il contenuto del bilancio determinato, secondo lui, dalla «oggettività della situazione». Ciò, se in Giunta ci fossero stati i suoi colleghi di gruppo, il bilancio non sarebbe stato molto diverso da quello presentato dalla commissione retta dal presidente Siganorello.

La motivazione del voto contrario dei consiglieri comunisti è stato illustrato dal compagno Di Giulio il quale ha rilevato come l'indirizzo al quale si è rivolta la Giunta non si è discostato, nonostante le clamorose dichiarazioni di «apertura sociale» date dall'opposizione provinciale, precedente giunta centrista, costituiti nel 1961 con l'apporto del PLI, della DC, del PRI e del PSDI.

La cortina fumogena — di cifre stesa dal presidente Siganorello nella sua replica — ha detto Di Giulio — non ha potuto nascondere, anzi ha confermato questo fatto, che uno sforzo è stato compiuto, nessuna scelta reale è stata realizzata onde utilizzare le forze a disposizione della amministrazione provinciale per affrontare i gravi e nuovi problemi che sorgono dal contraddittorio sviluppo economico del paese. Ciò è tanto più grave in quanto la rinuncia a tale intervento contraddice non solo alle esigenze reali della provincia ma allo stesso programma iniziale della giunta centrista, ha concluso Di Giulio — si è dovuto constatare che la presenza dei compagni socialisti nella Giunta non ha portato sostanziali mutamenti rispetto alla precedente politica seguita dalla giunta centrista.

La validità di questo giudizio è stata confermata, subito dopo, quando si è passati alla discussione degli articoli, dall'atteggiamento assunto dalla maggioranza, in questa occasione, appoggiata dai fascisti, nei confronti di un emendamento presentato dal compagno Marx Volpi che tendeva ad aumentare fino a 400 milioni gli stanziamenti per lo sviluppo ed il potenziamento delle cooperative agricole e che chiedeva ulteriori contributi a favore dei contadini colpiti dal maltempo. L'emendamento è stato infatti respinto con i voti della DC, del PSDI, del PRI, del PSI e del MSI.

Nella seduta pomeridiana il presidente Siganorello aveva parlato per circa due ore, elencando gli interventi svolti nelle precedenti sedute dei consiglieri di tutti i gruppi, se vi sono responsabilità. La replica è stata deludente.

Licenziamenti ritirati

Zeppleri ha ceduto

Revocato lo sciopero di oggi

I comizi del PCI

Levi e Marisa Rodano a Campagnano

Oggi Carlo Levi, candidato indipendente nelle liste del PCI, farà un giro elettorale nel suo collegio elettorale di Civitavecchia. Alle 19.30 parlerà a Campagnano insieme alla compagna Marisa Rodano. CAMPITELLI, ore 18, in piazza Carroli: G. Berlinguer; BORGO PRATI, ore 18, in piazza del Catolone: Zerenghi; LOMBARDO RADICE: VILLA CERTOSA, ore 18; Lapidicella; TIBURTINA, ore 18, assemblea operaia; TRIVELLI, S. SABA, ore 20.30; di Santa Margherita; TRIONFALE, ore 18.30, largo Trionfale; Michetti; LUGOVISI, ore 17, incontro con statali Lavoro e Agricoltura; VETTERE: CAMPITELLI, ore 18, assemblea operaia; L'ANFICIO GATTI, ore 18.30, incontro con le operai; Rodano e Giall; OMI, ore 18, incontro con gli operai; Butini e Nannuzzi; TUPELLO, ore 12, comizi; edili: MOSÈ; PALOMBARA, ore 20; Volpi; MONTELANICO, ore 18; Marro; GORGA, ore 20; MARINO (Castelluccio), ore 18.30; Cesaroni; CASTELMADAMA, ore 20, assemblea operaia; G. Mancini; VALMONTONE (Tota), ore 19; Sacco; LANUVIO, ore 19; Velletri; FRASCATI (Vila Muli), ore 18.30; Rosati-Di Iunzio.

il partito

Cellule aziendali

Per esaminare gli sviluppi della campagna elettorale tra le categorie e nelle aziende e per dare ulteriore slancio alla iniziativa politica dei comunisti è stata convocata per giovedì alle ore 18 in Federazione l'assemblea generale dei comitati politici e dei comitati delle cellule aziendali. Relatore Cesare Fredduzzi.

Convocazioni

Laboro ore 19.30 assemblea (Ventura); Ponte Milvio-Flaminio ore 20 assemblea (Antonelli); comitato zona oppia, ore 20, sezione; Albano: e andamento campagna elettorale; prima esperienza (Favelli); sezione Appio Nuovo, ore 20, gruppo di iniziativa commercianti zona Appia Quadrata; sezione Parioli, ore 18, per il Poligrafico di piazza Verdi parlerà l'on. Nannuzzi e il mitico economista che la guida.

IL «PROCESSIONE»

A raffiche le accuse: «il presidente è poco obbiettivo»

La mania di Fenaroli per le piazze di assunzione (spiega il «comandante» con il fatto che il loro importo è detrabile dall'imposta Vanoni), gli «scabrosi trascorsi» di Maria Martirano e i rapporti fra il geometra di Airuno e la moglie sono stati al centro della terza giornata di relazione. Nel corso della audizione, il presidente è stato spesso interrotto dai difensori, i quali hanno poi dichiarato che la relazione non è del tutto obiettiva: «Se si leggono gli atti — ha detto, ad esempio, l'avvocato De Cataldo —, bisogna leggerli tutti. Non si possono rievocare le indagini che hanno portato a questo processo, rifacendosi solo ai verbali favorevoli all'accusa e dimenticando quelli che danno ragione alla difesa». Anche gli altri avvocati difensori hanno definito la relazione «poco obbiettiva».

«Parlando dei rapporti fra Fenaroli e la moglie — ha detto Augenti —, il dottor D'Amario si è limitato a seguire la sentenza di rinvio a giudizio: questo non si può fare».

Il presidente, quando, ieri mattina, ha iniziato la lettura della terza parte della relazione, non aveva più voce: «Queste influenze — ha spiegato — costringono anche me a parlare piano...».

Con il passare dei minuti, però, la voce è tornata e, anche se a fatica, è stato pos-

sibile comprendere le parole del relatore.

Fenaroli, durante tutta l'audizione, è sembrato distratto, come se il processo non lo riguardasse. Il geometra si è limitato a lanciare qualche occhiata verso il presidente. Ghiani, invece, non ha perso una parola e i suoi occhi non si sono quasi mai staccati dal banco della Corte, sebbene il suo nome non sia mai stato fatto.

Il dottor D'Amario ha cominciato subito a parlare di polizza: «Fenaroli, ancora prima di stipulare quella di 150 milioni, a nome della moglie, e quella di 200 milioni, a nome suo, ne aveva per 102 milioni. Ogni anno versava alle società assicuratrici premi per circa 3 milioni e mezzo. Non si sa con certezza se Maria Martirano fosse o meno al corrente dell'esistenza dell'ultima polizza, quella di 150 milioni». Il presidente, a questo punto, ha dato incarico al giudice a latere di leggere alcune deposizioni nelle quali si parla, appunto, della polizza. Ma l'interrogativo è restato: la Martirano sapeva che la sua vita «valeva» 150 milioni?

I testamenti dei coniugi Fenaroli sono stati un altro argomento della relazione: Maria Martirano aveva un po' la mania dei testamenti.

Fenaroli ne aveva già fatto uno, nel quale la dichiarava erede universale, ma lei ne volle un altro, con tanto di carta da bollo. Su quest'ultimo testamento, firmato dal geometra di Airuno nel gennaio del '58, la difesa ha suscitato l'ennesimo incidente verbale.

Il presidente aveva appena iniziato a parlare, quando l'avv. De Cataldo (difensore di Fenaroli, insieme con Augenti), è scattato in piedi: «Vorrei che lei prelesse che questo testamento fu ritrovato nell'appartamento di via Monaci il 30 ottobre '58, a venti giorni dal delitto, e che a ritrovarlo fu Anna Martirano...».

PRESIDENTE: «Non mi risulta. Comunque, non lo escludo».

DE CATALDO (dopo aver cercato fra le carte del processo): «Ecco! Nel verbale del 30 ottobre, si legge che il testamento fu ritrovato da Anna Martirano, che si era recata in via Monaci, insieme con un sottufficiale della Mobile, per prendere alcuni vestiti della sorella».

P.M.: «Comunque, c'era anche un sottufficiale...».

AUGENTI: «Avrebbe dovuto fare un verbale di rinvenimento. Se il ritrovamento fosse avvenuto alla sua presenza, sarebbe stato suo obbligo fare un verbale...».

Dopo questo scambio di battute il dottor D'Amario ha parlato ancora dei rapporti fra Fenaroli e la moglie, ricordando i loro frequenti litigi, causati, in gran parte, dalla gelosia della Martirano.

La relazione è proseguita per alcuni minuti senza altri incidenti, ma è bastato che il dottor D'Amario facesse allusione alla «doppia vita» di Fenaroli, per far insorgere nuovamente i difensori.

CESARE DEGLI OCCHI (difensore di Inzolia): «Come si può parlare di doppia vita, se la Martirano sapeva benissimo che il marito aveva delle relazioni extraconjugali?».

PRESIDENTE: «Non è provato che ne fosse al corrente...».

ADAMO DEGLI OCCHI (altro difensore di Inzolia): «È provato, e come! C'è una lettera che Mario Buzzi scrisse alla Martirano, informandola che il marito aveva una relazione con Amalia Inzolia...» (il Buzzi era stato anche lui amante dell'Inzolia, n.d.r.).

La relazione è ripresa, con la lettura delle deposizioni di tre giovani che avevano servito, come domestici, in casa della Martirano. Pierina Impicini, una specie di «detective» in gonnella, testimoniò che la Martirano era una donna dal carattere mutevole.

«Spesso — sono parole della Impicini — la signora mi chiedeva di svegliarla presto, nel pomeriggio, e poi mi invitava ad andarmene subito. A volte, ero costretta a infilarmi l'orologio per le scale. La Martirano, altre volte, mi faceva preparare la cena: la mattina seguente, dal numero dei piatti e dei bicchieri sporchi, capivo che aveva ricevuto qualcuno. Altre volte trovavo nel portacenere delle ceneri di sigarette di una marca diversa da quella preferita dalla signora. Anche da ciò capivo che la Martirano aveva avuto visite».

L'Impicini parlò anche di strane telefonate: «Rispondendo, ma non c'era nessuno. Dicevo "Pronto! Pronto!", ma non avevo risposta».

La relazione è ancora in alto mare: ci vorranno, per portarla a termine, altre 4 o 5 udienze, se non di più. Sacchi, Savì, Inzolia, Ghiani e altri personaggi del «giallo» sono stati appena nominati. Non è escluso, ad esempio, che il presidente D'Amario decida, per evitare polemiche, di leggere tutte le deposizioni di Sacchi: non basterebbe una settimana solo per quelle!

Andrea Barberi

I difensori dicono che D'Amario mette in luce solo gli elementi sfavorevoli agli imputati

Carnelutti

Il «maestro» sotto accusa



Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, riunito ieri pomeriggio al «palazzaccio», ha deciso di «procedere ad accertamenti istruttorie nei confronti dell'avv. Carnelutti, autore di alcuni articoli di commento al processo Fenaroli. Relatori sono stati nominati gli avvocati Carlo Bonaria e Ferruccio Cappi, i quali nei prossimi giorni interverranno il prof. Carnelutti. Sui risultati degli accertamenti, i due relatori riferiranno poi al Consiglio dell'Ordine. L'esposto contro il «maestro» è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Filippo Ungaro, dall'avv. Giuseppe Pacini, capo dei collegi di parte civile nel processo. Il «giorno di via Monaci».

L'avv. Pacini, che è anche uno dei colleghi di parte civile, ha fatto presente che un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti, nel quale si dice che il «maestro» è stato preceduto da un analogo che preannunzia altri scritti del genere, l'avvocato Carnelutti, che ha dichiarato intenzione di spiegare ai lettori del giornale il senso e il valore di quanto avviene nell'aula della Corte di Assise — è portato tut-

tavia a esprimere giudizi e previsioni sulla natura e l'andamento del dibattimento e in questo modo, continuando sostanzialmente il proprio esercizio di difesa fuori dell'aula di giustizia, tende a violare le più elementari regole di deontologia professionale».

«Il comunicato emesso — ha detto il presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Pacini, diffidando i colleghi ad astenersi da simili atti —, con la suggestione della pubblicità, turbano la serenità dei giudici».

Rilevato che «alcuni avvocati, a legge ancora non comunicata, non dichiarazioni, interviste e articoli, prima del dibattimento e nel corso di esso, credono di poter illustrare le loro tesi contrastanti fuori delle aule giudiziarie, il Consiglio dell'Ordine riafferma il principio che l'opera del difensore, sempre ispirata al più alto senso di dignità e di riservatezza, deve svolgersi esclusivamente nella propria sede, con il rispetto del più corretto costume professionale, il sistema di discutere le tesi difensive nella pubblica stampa, è incompatibile con la dignità e il decoro dell'ordine forense e costituisce una evidente manifestazione di malcostume che, come tale, deve essere repressa».

La fine di «Labbra Piatte» renderà ricco l'assassino

I famigerati fratelli Gallo non perdonano - L'esplosiva intervista del «condannato» - Nei guai i poliziotti della scorta

NUOVA YORK, 4

I fratelli Gallo hanno offerto una taglia di 60 mila dollari (oltre 40 milioni di lire) al suo killer, al sicario che riuscì ad uccidere Sidney «Labbra Piatte» Slater, ex luogotenente di «Crazy Joe» Gallo, reo di aver lavorato per vari mesi, all'insaputa di tutti, per il «District Attorney» e cioè per la polizia giudiziaria. La rivelazione è stata fatta dallo stesso Slater, che attualmente viene protetto in permanenza da dieci «detectives» e che l'ufficio del procuratore distrettuale ha fatto nel passato, con la collaborazione dei suoi sicari, la cattura della malavita, a Puerto Rico, in Canada, in Arizona e nel Centro America. Durante questi viaggi, Sidney Slater è stato «guardato» da scorte che contavano fino a 60 «detectives».

Sidney si è deciso ora a parlare, concedendo una lunga intervista esclusiva alla New York Post, scatenando così sulle sue tracce i cronisti di tutti i giornali cittadini. Sembra che «Labbra Piatte», constatato che ormai tutta la malavita americana era a conoscenza del suo ruolo di informatore, e che quindi ogni riserbo era superfluo, abbia deciso di «fare la spia su se stesso», concedendo un'intervista a un quotidiano per un adeguato compenso. Egli ha così rivelato che per vari mesi, trascorsi a fianco di «Crazy Joe» Gallo e dei suoi fratelli Larry, il giustiziere Albert, il ragazzo dinamite, aveva avvertito puntualmente la polizia ogni volta che la banda preparava un attacco contro la formazione reale degli «Anziani» di Joe Profaci, morto quest'estate a causa di un tumore epatico. Gli uomini del «District Attorney» riuscirono in tal modo a fare incursioni e retate nel quartiere generale di President Street e a impedire le sortite dei combattenti Gallo, assicurando così la pace a Brooklyn.

Slater si decise a passare dalla parte della polizia per vari motivi, non esclusa, a quanto ha dichiarato, la paura di rimanere ucciso in un conflitto tra le bande. Almeno una volta, egli corse il rischio di essere assassinato dai rivali dei Gallo. Slater fu protagonista di un clamoroso incidente nel night club «Copacabana»: alcuni uomini di Profaci gli si avvicinarono e lo percossero, e a suo dire l'avrebbero ucciso se agenti di polizia travestiti — che già allora lo proteggevano — non fossero intervenuti.

Sidney Slater afferma poi di aver cominciato a lavorare per i Gallo in buona fede. Il suo curriculum, infatti, fino a qualche anno

Ad Agosta: con tre fucilate dal marito dell'amante

Assassinato sul ponte mentre pesca

L'omicida arrestato — «Mi ha portato via Vittoria e mi scherniva»

Omicidio sul ponte di Agosta, piccolo comune vicino a Subia, co: un giovane di 33 anni è stato ucciso con tre colpi di fucile da caccia. Stava pescando nell'Aniene, con la «bilancia» quando i pallottoli lo hanno sfiorato al volto e crivellato al torace. L'assassino è il contadino Ettore Pasquali, di 40 anni. L'ho ammazzato, ha detto ai carabinieri quando li manette gli hanno stretto i polsi — perché mi ha provocato. Non gli bastava di avermi portato via la moglie...

Il delitto è avvenuto alle 18.30, proprio al centro del ponte di via della Stretta: dalle case del paese, arroccate in alto, numerosi abitanti hanno assistito alla tragica scena. Un giovane era a pochi passi. E' corso subito a chiamare i carabinieri. L'omicida è stato arrestato quasi subito. Impietrito, ha detto al giudice che il suo amante stretto fra le mani non ha opposto resistenza.

L'ucciso, Mario Lozzi, era anche un contadino. Appassionato di pesca, svolgeva anche l'incarico di guardia per la «Società pescatori dell'Aniene». Ieri, finito il lavoro dei campi, era uscito come ogni sera a pescare. L'ho incontrato per caso — ha detto l'omicida ai carabinieri che sino a notte lo hanno martellato di domande —. Ero stato nel mio podere, in località Cavale. Avevo il fucile perché lo porto sempre con me. Capita spesso di fare qualche tiro... Ettore Pasquali dice di avere sparato perché provocato.

«Mi derideva sempre per via di mia moglie, che è scappata per lui. Anche oggi lo ha fatto. Non ci ho più visto. Ho sparato...».

Tre colpi ha esploso il Pasquali con la doppietta calibro «12»: prima ha scaricato l'arma al volto e al torace, poi ha ricaricato il fucile e ha mirato al collo, finendo il rivale.

Da cinque anni Ettore Pasquali curava il suo odio verso Mario Lozzi, da cinque anni — dicono ad Agosta — durava la relazione fra la moglie del contadino e il giovane. La donna, Vittoria Proietti di 40 anni, era stata veduta molte volte in compagnia del Lozzi.

Il primo gennaio il marito, aveva sorpreso i due vicini casa. C'era stata una scena. Il giorno dopo la donna era fuggita a Roma, dove ha trovato lavoro come domestica, abbandonando il marito e i figli Caterina di 19 anni e Piero di 17. Ogni settimana, però, sembra che i due amanti si incontrassero in città o nelle vicinanze del paese.

Ettore Pasquali, quando gli amici lo informavano, andava su tutte le furie. Mai però aveva reagito. Anzi era il Lozzi — dice — che, incontrandolo in osteria o nelle strade del paese, lo avrebbe volte deriso, umiliato, anche davanti agli amici.

Ieri il dramma. Stava per imbarcarsi. Dall'alto del paese le donne, sulla piazza, stavano conversando. Molti occhi erano puntati sul ponte, in basso, in attesa degli uomini di ritorno dal lavoro nei campi. Ad un tratto una fucilata, un'altra, un'altra ancora: un uomo aveva sparato; a pochi passi da lui, un altro, era a pochi passi dalla fucilata, che aveva ucciso.

«E' stato un accorere di gente verso il ponte. Lungo la strada un giovane, che stava all'inizio del ponte e aveva assistito al delitto, correva verso la caserma dei carabinieri. Il maresciallo Miglietta, comandante della stazione di Agosta, si è precipitato con i suoi uomini sul ponte: ha trovato il Pasquali vicino al cadavere.

Era come impietrito. Quando i carabinieri gli hanno stretto le braccia, gli hanno strappato il fucile, ha voltato lo sguardo lentamente, senza dire una parola. Poco dopo, in caserma, quando sono giunti anche il capitano Celli della compagnia carabinieri di Tivoli, il colonnello Lucarelli del secondo gruppo del Lazio e, a notte il pretore di Subiaco dott. Gregorio Stagnaro, ha cominciato a parlare.

«Mi aveva portato via la moglie... mi derideva... l'ho fatto per onore» ha più volte ripetuto. Ancora un assurdo delitto d'onore.

Slater continuò per vari mesi ad avvertire la polizia dei piani di battaglia dei Gallo, cosicché dopo i vari ferimenti e assassinii dei precedenti due anni, dall'estate scorsa la guerra fra i Gallo e Profaci diventò stranamente «fredda». Sidney infatti testimoniò dinanzi alla Corte che ha condannato in autunno «Crazy Joe» a sette anni e mezzo di prigione, e da allora ha ovviamente abbandonato la banda e vive in permanenza sotto la protezione dei poliziotti.

«Labbra Piatte» Slater ritiene di non aver peggiorato la sua situazione con le rivelazioni fatte alla stampa: ma la polizia non sembra essere dello stesso avviso. Essa ritiene che dopo la pubblicità data al tradimento subito, lo spirito di vendetta dei gangster si ispirerà e che essi saranno ansiosi di dimostrare al pubblico che la malavita è ancora infallibile e inesauribile nelle sue «condanne a morte». Uno dei detectives che proteggono Slater, scatenato da un cronista del Daily News, ha detto: «Ha combinato un bel guaio. Ora uno di noi poliziotti che proteggevano Sidney potrebbe rimanere ucciso. I ragazzi della malavita non scherzano».



Brivio con la bella ex segretaria

Sarebbe fuggito in Germania

Crack per Brivio di 500 milioni?

E' scomparso insieme all'ex segretaria

Lasciando dietro di sé una scia di creditori, di cause per diffamazione, di partecipazioni a fallimenti vari, di assegni a vuoto e di cambiali, Ernesto Brivio, meglio conosciuto come l'«ultima raffica di Salò», sarebbe fuggito dall'Italia, alla volta della Germania occidentale.

Questa la notizia riportata da due quotidiani della sera, uno romano, il «Giornale d'Italia», l'altro milanese, il «Corriere d'informazione». Di certo c'è solo il fatto che, quattro giorni fa, Brivio ha abbandonato la capitale, seguito a ruota, dopo circa ventiquattro ore, dalla sua ex segretaria particolare Gianna Spatola.

Se questa partenza precipitosa sia definitiva o no, si saprà soltanto quando le autorità si decideranno a confermare o smentire la cosa. Si è pensato alla fuga proprio perché la situazione del consigliere comunale capitolino sarebbe fallimentare: si parla di un crack che supererebbe il mezzo miliardo di lire. Proprio stamani alle 10, il tribunale fallimentare dovrà decidere, sull'istanza di fallimento presentata da un gruppo di creditori, contro Brivio che intende affrontare alla testa del movimento di «Rinascimento sociale», da lui fondato dopo le dimissioni dal MSI, le prossime elezioni pendono circa quattordici processi per diffamazione e per reati contro il patrimonio, moltissimi processi per assegni a vuoto e inoltre — come ex editore ed ex direttore di Telesera — egli era stato chiamato in causa per il fallimento dello stesso giornale. Ai primi di marzo, egli avrebbe dovuto comparire davanti al giudice istruttore per il «ferimento al miglione», la misteriosissima aggressione che lo ebbe protagonista in un quartiere della capitale. Pare che il PM, dottor Guido Guasco, voglia incriminare per simulazione di reato, proprio a questo proposito.

Di certo si sa che una settimana fa sia Brivio che la Spatola, che egli presentava a tutti come sua moglie, presero alloggio in un albergo parigino, l'«Hermitage». Pare che il padre avesse dato a Brivio trenta milioni di lire per facilitare i creditori più pressanti.

Fra questi, ci sarebbero stati ben cento milioni persi al gioco, proprio in questi ultimi giorni. Del resto, a Perugia, Brivio dovette essere scortato da carabinieri perché, anche in quella città, aveva debiti per circa 60 milioni. L'ultimo a vedere l'uomo di Salò è stato il suo avvocato, che ha avuto con lui un colloquio, lunedì mattina. Poi Brivio è scomparso: alle 8.25 di martedì, l'inseparabile segretaria ha preso un aereo per Milano. La coppia, a quanto si afferma, si è riunita a Campione ed ha proseguito per Zurigo e la Germania.

Alla DISCOTECA «RINASCITA»

nuovi arrivi di dischi originali sovietici (serie alta fedeltà)

I GRANDI SOLISTI SOVIETICI

L. KOGAN
E. GULES
G. RICHTER
D. OISTRACH
J. OISTRACH

interpretano le grandi pagine della musica di tutti i tempi

Chiedete il nuovo catalogo: dischi microsolco da 25 e 30 cm. L. 2.000 e L. 2.500 — Spedizione contro assegno.

DISCOTECA «RINASCITA»

ROMA, via delle Botteghe Oscure 1, 2, 3 - Telefono 687.637

nota giuridica

Interessi di classe

Il problema della riforma dell'amministrazione della giustizia è posto ormai sul tappeto con forza e l'opinione pubblica incomincia a essere informata dei termini che la costituiscono.

Diciamo che l'opinione pubblica incomincia a essere informata, poiché riteniamo che questo passo in avanti notevole compiuto nell'investire del problema e dei suoi termini stia sempre più vasti della collettività nazionale, debba esser proseguito sino a raggiungere la tecnica che, in linguaggio di propaganda politica, si usa qualificare «capillare». Siamo convinti, infatti, che il ricorso alle masse popolari per raggiungere l'obiettivo della riforma, che interessa direttamente tutti i cittadini senza eccezione, sia imprescindibile poiché il partito di maggioranza relativa — e con esso — i partiti che hanno iscritto la riforma nei loro programmi — solo strumentalmente in occasione dei comizi elettorali in corso, non hanno alcun interesse a tradurla in realtà.

Se i problemi, acutissimi, che affliggono l'amministrazione della giustizia non certo da ora, bensì da decine e decine di anni, non sono stati risolti, ciò è, fondamentalmente, perché le funzioni giudiziarie, e con queste i codici e gli stessi giudici, sono considerati non strumenti d'ordine di prestigio dello Stato e delle leggi e di prestigio del cittadino, ma d'asservimento e di intimidazione.

Tutto l'assetto legislativo del nostro paese, infatti, dalle leggi che consentono al giudice di operare in segreto nelle istruttorie penali a quelle che assegnano un potere pressoché illimitato ed inescusabile agli organi di polizia, da quelle che avviano il cittadino in un burocratico ottuso, per ogni attività lecita, bensì, a tentare esercitare alle leggi che rendono il giudice schiavo della gerarchia e, quindi, della carriera, è stato creato e viene mantenuto perché il rapporto tra il cittadino e lo Stato od una espressione qualunque di questo rapporto, non è, non rimane, cioè, non libera, bensì, un rapporto di dipendenza in forza del quale sia possibile attenuare in ogni momento alla dignità del cittadino, e ridurre la libertà di questo a un fatto puramente formale. Crediamo di esser nel vero.

Interessi di classe

affermando che quello nostro è uno dei pochi paesi nel mondo, l'unico forse, in cui senza contare il Corpo degli agenti di custodia né le guardie forestali né quelle delle province e dei comuni né «metronotte», «sistemi ben tre polizie» (P.S., C.C., guardie di finanza), per le quali lo Stato spende complessivamente 224 miliardi, 141 milioni, 334 mila e 600 lire! (bilancio 1961-1962).

E' uno dei pochissimi paesi, anche qui, forse, l'unico paese al mondo che vanta oltre un milione di pubblici ufficiali, esclusi i così detti incaricati di pubblico servizio, che sono loro assimilati, protetti da norme ferree del codice penale, cui il giudice ricorre con facilità paurosa, per cui il Romano può scrivere a buon diritto che «il cittadino non può agire nei confronti dell'impiegato, da uguale ad uguale, perché, se egli dovesse pronunciare una parola fuori posto o dovesse osare di richiamare il funzionario all'osservanza delle buone maniere o delle regole dell'educazione, finirebbe certamente davanti al magistrato per offesa a pubblico ufficiale».

Il nostro è uno dei pochi e forse l'unico paese a proposito del quale lo stesso Romano può scrivere, anche qui a buon diritto, che «il cittadino si trova assolutamente privo di difesa. Se ha interesse a far partire il suo telegramma o ad ottenere il certificato che ha richiesto, dovrà inchinarsi davanti alla volontà scvrana del burocrate e cercare di ammansarlo con dei sorrisi e dei salamelecchi. Quale viltà e quanti atti servili l'uomo non è disposto a compiere pur di sbrigare la sua pratica senza perdere troppo tempo e senza dover rinviare un altro giorno? I burocrati lo sanno così bene, che essi fanno cadere le cose dall'alto e presentano come una concessione e come una grazia quello che invece è loro dovere compiere quali servitori del pubblico».

E', ancora, un paese il cui assetto legislativo è rimasto pressoché intatto dagli anni venuti ad oggi e rispecchia quindi tuttora la concezione dispotica dello Stato imposta alla nazione dal fascismo. Ciò non può verificarsi se non per interessi di classe, ormai anche malamente celati, che impongono alla parzialità avanzata della Nazione il dovere di lottare uniti e decisi contro uno stato di cose siffatto.

Giuseppe Berlingieri

Storie del sottogoverno democristiano

ta ed urgente necessità.

Sono problemi non facili, d'accordo, che vanno ulteriormente discussi e approfonditi, ma che vanno soprattutto risolti al più presto, o vogliamo riguadagnare il tempo perduto. Sono problemi politici e non solo tecnici, che impongono, nell'ambito della bilancia dei pagamenti, scelte decise a favore della scuola pubblica, di dimensioni nuove rispetto al passato, rivoluzionarie, che dovranno essere sostenute dai contribuenti, ma che dovranno affrontare nella prossima legislatura.

Renato Borelli

Renato Borelli

l'avvocato

Nel caso concreto occorrerebbe conoscere le modalità

particolare, è ancora in vigore l'art. 3 del contratto collettivo 1-8-1940, il quale dispone che agli insegnanti privati saranno applicate tutte le

applicare almeno agli insegnanti delle scuole secondarie legalmente riconosciute (parificate) senza bisogno di un nuovo accordo collettivo.

considerare come incaricati servizio tutti gli atti che l'impiegato deve necessariamente compiere per poter espletare le sue mansioni: possono, pertanto, ricollegarsi alla prestazione del servizio gli atti compiuti per recarsi dalla propria abitazione o residenza autorizzata alla sede dell'ufficio e viceversa».

Nel caso concreto occorrerebbe conoscere le modalità

La riforma Gentile in una vignetta del tempo

Lezione di strip-tease



HOLLYWOOD — Joanne Woodward, la bionda moglie di Paul Newman, è ritratta mentre prende lezione di strip-tease da una veterana dello spogliarello, Gypsy Rose Lee. L'attrice americana sta infatti girando il film « The Stripper »

Il senso della medioevale sentenza contro « La ricotta » I giudici consigliano l'autocensura a Pasolini per l'avvenire

Le « attenuanti » giustificate con la speranza che il regista non commetta « ulteriori reati »

Per i giudici di Roma che il 7 marzo scorso condannarono Pier Paolo Pasolini a quattro mesi di reclusione per « vilipendio alla religione dello Stato », ogni metro di pellicola del film « La ricotta » contiene una offesa ai simboli e ai valori della religione. Questa è la conclusione della sentenza, redatta dal giudice Testi e depositata in cancelleria: sentenza la quale accoglie, punto per punto, la mediazione requisitoria del PM Di Gennaro. Anzi la sentenza, come vedremo, si spinge più in là ed arriva a suggerire a Pasolini una forma di autocensura, andando oltre, quindi, le proprie competenze, e tentandoci di istituire un precedente che suona come una grave limitazione al principio della libera manifestazione del pensiero.

Non un metro di pellicola, abbiamo detto, si salva a séguito la motivazione della sentenza, elaborata dal giudice Testi. Il quale, nel ricordare che quella cattolica è la religione dello Stato, ha cura di riferire che « la ricotta » è un film di « cattiva qualità » (il resto) al vecchio censimento fascista, dal quale risulta che la religione cattolica « è professata dalla totalità degli italiani ». Il giudice è poi costretto a rilevare che « in trama del film, con il messaggio che se ne ricava, ha un contenuto socialmente negativo ».

Ma aggiunge il giudice, in risposta alla dichiarazione di Pasolini: « Non volevo vilipendere la religione » — essa è articolata nelle sue scene, nelle sue inquadrature, nelle sue sequenze e nei commenti musicali e verbali in guisa tale che, oltre Stracci (il protagonista), « il simulacro della vittima della società, un'altra ben più nobile e più degna entità viene gratuitamente immolata

allo spirito negatore e al sentimento distruggitore di Pasolini: è cioè la religione cattolica, nel film apertamente vilipesa, schernita, derisa, imbastardita, e nei suoi simboli e nelle sue manifestazioni più intime ed essenziali ».

Ma quali sono i punti in cui i giudici hanno rilevato gli estremi del vilipendio? « L'abbiamo detto: tutti quelli indicati nel P.M. Le scritte a colori, per esempio. Secondo i giudici « da un punto di vista artistico esse possono definirsi perfette » (singolare destino, quello di Pasolini, di essere esaltato da coloro che lo condannano). Esse, secondo i giudici, come secondo il P.M., provocano un profondo sentimento di religiosità e « artisticamente creata dal regista e che viene ripetutamente profanata, distrutta, irrisa, in maniera tanto larga quanto inopinata e inopportuna ». In che modo? Con le grida del regista fuori campo, secondo i giudici, e con l'irruzione di musiche « profane ». E per altro, « la ricotta », in quanto a contenuti, è un film di « cattiva qualità ». Con le grida del regista fuori campo, secondo i giudici, e con l'irruzione di musiche « profane ». E per altro, « la ricotta », in quanto a contenuti, è un film di « cattiva qualità ».

Altri elementi della motivazione di aggiungono poi i giudici: « l'economia del racconto », alla quale molte scene — secondo i giudici — « sono assolutamente estranee ». Ma ancora più grave è la conclusione della sentenza, nella quale il giudice Testi, nel motivare i quattro mesi di condanna e la concessione delle attenuanti, « avverte che queste ultime sono state concesse — perché nutresi fondata fiducia che Pier Paolo Pasolini si asterrà nel futuro dal commettere ulteriori reati ». Consiglio degno di un avvocato genitore, e comune, non tale da destare scandalo, si potrebbe pensare, dal momento che Pasolini ha già commesso « reati ». Ma il giudice ha cura di specificare ciò che gli preme che Pasolini non commetta « reati ».

« Da questa condanna (Pasolini) trarrà per il futuro utile e meditato insegnamento », e, quindi, « sprone a bene operare nella società in cui vive e agisce, in modo che nessun commetta, nel proprio futuro di cittadino, dei reati ». Ma il giudice ha cura di specificare ciò che gli preme che Pasolini non commetta « reati ».

Un articolo di Harold Lloyd

Il cinema comico non morrà



Harold Lloyd

Harold Lloyd, il celebre attore comico americano, ha scritto in esclusiva per l'agenzia Associated Press l'articolo che qui di seguito riproduciamo.

« Lo scorso anno, aderendo alle numerose richieste che mi furono rivolte da più parti, intrapresi un lungo viaggio attorno al mondo, per presentare alle nuove generazioni i film che furono protagonisti ai tempi dei padri degli spettatori di oggi. Contro ogni aspettativa, dal Festival di Cannes a Bangkok, ovunque il responso fu più che entusiastico. « Ogni dove fui salutato dal più dolce dei suoni — la risata. E fu per me motivo di orgoglio che, in questi film, alcuni dei quali vecchi di 40 anni, potessero ancora suscitare tali ondate diilarità presso un pubblico di tutte le età e da tutte le latitudini. « Una delle domande che mi furono poste più di frequente fu: « Perché il cinema comico di quei giorni così lontani, ai tempi del film muto e dei primi lungometraggi parlanti. « Quali dunque sono state le caratteristiche salienti di quella età d'oro del cinema: come mai essa raccolse un così vasto successo, che, nonostante il mutare dei gusti, ha saputo resistere alla usura del tempo? « Una delle cause principali della sua riuscita non fu, come si è soliti pensare, la sua abbondanza di scuole, dal vaudeville al burlesque, dalle gag ai gag, ma la sua capacità di rinnovarsi, di adattarsi alla recitazione. I film vivevano l'età dell'infanzia, una età ricca di idee e di esperimenti, e in cui, per la loro stessa novità, avevano facile presa sul pubblico abituato agli spettacoli più o meno fissi dei circoli e dei teatri comici. « Fu così che nacque, e poi prosperò, quegli attori i cui nomi sono stati iscritti a caratteri d'oro nel libro della storia della cinematografia mondiale. « Vediamoli un po' da vicino. « Cominciamo da Charlie Chaplin. Il più grande pantomimo del mondo abbia mai avuto. Forte di un formidabile allenamento nei music halls inglesi, che gli diedero un senso quasi naturale del « tempo » di recitazione, Chaplin sapeva esattamente da una profonda conoscenza del teatro comico, il suo nome non conobbe rivali. « Come tutti i grandi geni dell'arte, Chaplin sapeva esattamente che cosa fosse giusto e fino a quale limite potesse spingere le sue battute. Egli lavorava di eccelle sulla linea di confine fra commedia e tragedia. Alcuni dei suoi temi potevano benissimo diventare drammi. « Le sue interpretazioni, arricchite di quelle famose gag, quali il passo caratteristico, i movimenti del bastone di cappello, il modo di scantonare in strada — colpivano l'immaginazione del pubblico più semplice ed anche di quello maggiormente sofisticato. « Inoltre, Chaplin sapeva circondarsi di ottimi scrittori, per la stesura dei copioni. Spesso lavoravano insieme. Ci gettavano addosso varie idee, alcune buone, altre da buttare nel cestino. Chaplin era eccezionale nel fare la scelta, scegliendo sempre le battute dall'effetto immediato e sicuro. « Per quanto mi riguarda, non posso dire di essere stato un personaggio comico, perché la mia faccia assomigliava a tante altre che si vedono ogni giorno in strada. Perciò non facevo ridere per il mio aspetto, ma più per le mie reazioni a determinate situazioni. « Passiamo ora ad un altro dei grandi, Buster Keaton, l'uomo dalla faccia di pietra; una travata eccezionale, anche se limitava l'attore in un determinato ambito di interpretazioni, dalle quali era esclusa categoricamente ogni forma di sorriso, anche il più velato. « In questa rassegna, non si può dimenticare logicamente i due inseparabili Stan Laurel e Oliver Hardy. Laurel prese il mio posto accanto a Oliver, mio compagno di scena per lunghi anni. Devo dire che il risultato della loro unione fu superlativo. « Laurel, anche lui proveniente dal teatro inglese, poteva assurgere ad alte vette senza il suo compagno, che, per la sua faccia, non avrebbe mai riscosso grandi consensi. In due essi formavano quanto di più perfetto il cinema comico di quei tempi seppe offrire, un miscuglio esilarante di amici per la pelle, ma dalle reazioni diametralmente opposte, l'uno furbo, l'altro sciocco. « Secondo alcuni, l'avvento del sonoro fu responsabile della morte di quell'epoca cinematografica. Indubbiamente alcuni aspetti tecnici, quali la rudimentalità del sonoro, la posizione fissa dei primi microfoni, che limitavano i movimenti degli attori, ebbero il loro peso. « Altre voci si rivelarono non adatte al sonoro, nei stessi codici di denaro e soddisfazioni, mancarono dello stimolo necessario. Ma il cinema comico non morirà mai, quale che sia lo schermo, panoramico, tridimensionale o gigante, su cui esso verrà proiettato. Perché l'uomo, da quando assaporò il gusto della prima risata, non cesserà mai di ridere ».

controcanale

« Uno spettacolo goliardico »

vedremo

Il miglior Williams

Da parecchie settimane avevamo in fondo al cervello un vago interrogativo: cosa ci ricorda Leggerissimo? Ci pareva proprio di aver già visto certe scene, di aver già assistito a certe « trovate », soprattutto di aver già sentito una certa atmosfera che nello spettacolo di Kramer circola continuamente. Ieri sera, finalmente, ci è sembrato, in un lampo, di aver trovato la risposta: Leggerissimo somiglia a quegli spettacoli improvvisati, che, più per loro stesso divertimento che per altro, i gruppi di goliardi mettevano insieme fino a qualche lustro fa, nelle occasioni più diverse.

Lo stesso sapore voluto di ovvietà, lo stesso ditantismo programmatico, le stesse scettiche smentite, le stesse imitazioni alla buona. Naturalmente, in « Leggerissimo » c'è qualcosa di più: l'orchestra di Kramer è un'orchestra vera, Bramieri è un comico di ricche possibilità, costumi e scene non sono raffazzonate; tutto sommato, siamo in televisione, che diamine! ma la sostanza rimane quella: uno spettacolo goliardico.

Ieri sera, con una puntata particolarmente infelice, Leggerissimo ce lo ha confermato. Lasciamo da parte la scenetta iniziale sulla tuba, che, come al solito, ha dato modo a Bramieri di dispiegare le sue possibilità comiche, non sempre fresche, ma tuttora valide, perché quasi vicine a uno stile. Tra l'altro, Bramieri è l'elemento più genuinamente popolare di questo spettacolo che, per altri versi, scambia così spesso il banale, il semplicistico, il facile, per ciò che di più può giungere al largo pubblico.

Bramieri lavora sul serio, non ciurla nel manico. Ma gli altri? Gli autori? Pensiamo alle « idee » che ieri sera hanno formato l'ossatura dello spettacolo: da quella impensabile parodia della « donna nel lago » alle ketch dell'inglese « modenesse », alla patetica scena dei saltimbanchi. Non un minimo di spunto, di sorpresa, di mordente.

E qui dobbiamo dire che la Orfei, a differenza di Bramieri, non è in grado di reggere sulle sue possibilità naturali, le scene che si fondano su nulla: le manca, tra l'altro, la disinvoltura e la comunicativa necessarie ad ogni personaggio televisivo. Dovrebbe essere compito del regista e degli autori, comunque, usare gli interpreti nei migliori dei modi. Infine, ieri sera hanno mostrato la corda anche gli ospiti d'onore: Nini Rosso, che comincia ad essere piuttosto inflazionato, e i giapponesi che sono venuti a farci l'imitazione dei balletti di Broad. Ecco, forse in questa sequenza lo spirito goliardico si è spiegato in pieno: perché si può anche comprendere che in Giappone le imitazioni americane tentate dai giapponesi affascino, ma in Italia, andiamo, è roba di terza mano.

Negli studi della TV si avrebbe forse il diritto di vedere qualcosa di meglio.

Paola Penni valletta di Mike

Si chiama Paola Penni, la valletta che affiancherà Mike Bongiorno nel nuovo telequiz « La Fiera dei desideri », la cui prima puntata andrà in onda la sera di Pasqua, sei secondo canale.

Ventunenne, bionda, bolognese, Paola Penni, il cui vero nome è Paola Piccini, dopo aver conseguito il diploma di computerista, è stata stenografa per cinque anni in una impresa edile bolognese. La prima occasione per farsi notare nell'ambiente dello spettacolo, è capita nell'estate del '61 durante una serata dedicata ai cantanti dilettanti.

le prime

Musica
Parsifal al Teatro dell'Opera

Con Wagner non c'eravamo (vedi la Tetralogia eseguita qualche anno fa) e non ci siamo quest'anno, nemmeno in occasione del suo centocinquantesimo anniversario della nascita (1813). Verdi e Wagner vanno a braccetto. Basta appena grattare le gelide, astrali proiezioni di Hainer Hill, che prendano di costituire un sopprimibile, rigoglioso fasto scenico, e trovi il nulla, il vuoto, l'opportunità più gettito. Con un minimo di buona volontà, potrebbero essere scolate da qualche parte le vecchie scene di stampo naturalistico delle quali ha bisogno la musica di Wagner, come l'eternamente legata « nell'unitaria creazione di suono, parola e immagine — alla plasticità di un riferimento visivo ».

pendo Gottlob Frick (Gurnemanz), un basso già altre volte celebrato per la sua voce riccamente e intensamente timbrata; diciamo dello splendido Fritz Uhl (Parsifal), scenicamente incerto tra Sigfrido e un mazziano, ma vocalmente affascinante; diciamo di Liane Sysek, un'ottima nibelunga, che ha saputo riversare gli slanci nella complessa figura di Kundry. Eberhard Waechter (Amfortas) e Georg Stiern nella duplice parte di Titurel e di Klingsor hanno eccellentemente completato, per stile di canto e incisività scenica, i ruoli dei protagonisti.

Appassionata e trascinante la direzione d'orchestra di Lovro von Mataich. Pubblico (e buffet) da grandi occasioni, che si è e che la rinovata sulla scena (ieri pressoché assente), tributando agli interpreti tutti applausi schietti e commossi.

Bellugi-Randall alla Filarmonica

Un Mozart undecenne (« Sinfonia K. 43, in fa maggiore ») ha aperto questo concerto interessante per più aspetti: gli interpreti: uno squisito soprano, Teresa Stich-Randall; un giovane e valente direttore, Piero Bellugi, e l'orchestra Siciliana; il programma che fra due Concerti (Gloria a Dio in ogni terra e Non sa che sia dolore) di Johannes Sebastian Bach (1685-1750) inseriva i Tre poemi di Luigi Dallapiccola composti nel 1949, dedicandoli a Schoenberg; per concludersi con la « Sinfonia in do K. 355, che Mozart mise alla luce tredici anni dopo quella già citata.

Teresa Stich-Randall ha spiegato note flautate e fil sinuose del trasiego delle due Cantate e nello sfondo orchestrale di sempre corretta esposizione e che in più brani si offriva in preziose trasparenze, in momenti più felici del Bellugi ed ancora della Randall segnava l'esecuzione dei Poemi di Dallapiccola, composti su testi di James Joyce (un brano tradotto dal Montale e Pomei), di Manuel Machado (Piemonte), di un florido dato alla mia bambina), di Michelangelo (Chinua nasce a morte arriva), e di Manuel Machado (Piemonte) per riposare. In questi brani il modo espressivo dodecafonico del Dallapiccola ha densa pregnanza nell'irridarsi di una tena, magica, sonora, strumentale, in solite giocate dei timbri, nel necessario legame tra valore lirico musicale del suono e la parola ed il verso. Il risultato è suggestivo: un clima di incanto, che la penetrante esposizione ha evocato stupendamente.

Un caldo successo.

Teatro
Un omaggio a D'Annunzio

Alla Cometa, ieri sera, Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi hanno reso « un omaggio a D'Annunzio », interpretando pagine narrative, poetiche e teatrali dello scrittore. La drammaturgia d'annunziana era rappresentata da scene della Figlia di Jorio (un successo dei due attori), nella ripresa di qualche anno fa) e della Fanciulla sotto il mogio; la narrativa da una delle « Nuove della Pescara »; la poesia da versi tratti soprattutto dall'« Alcione ». Non sono mancati i celeberrimi Pastori e, naturalmente, La pioggia nel pineto. Albertazzi, è cennato anche come riduttore, adattando per la ribalta il postumo e autobiografico Solus ad solam.

A fianco della Proclemer e di Albertazzi si sono esibiti meritevolmente Franca Nuli e Giancarlo De Biasi, il quale ultimo ha sfoggiato anche piacevoli doti canore. Pubblico scarsi, tono commemorativo. Applausi, comunque, e repliche sino a domenica.

Accordo tra TV e cinema

Radiotelevisione, esercenti e produttori cinematografici hanno raggiunto ieri sera un accordo in merito ai numerosi problemi che hanno portato alle recenti agitazioni e alla chiusura dei cinematografi a Roma e nel Lazio. La TV, d'ora in poi, non trasmetterà più di due film alla settimana, uno per canale. I film, inoltre, non verranno trasmessi nelle giornate di giovedì, sabato e domenica. Si tratta, indubbiamente, di un primo successo dell'AGIS e dell'ANICA, anche se non sono state accolte le richieste di aumentare il limite di sfruttamento dei film alla TV (rimasto fissato in 4 anni), di non proiettarne più di uno alla settimana e non dopo le ore 18. La decisione della TV di accendere almeno in parte alle richieste dei produttori e degli esercenti è stata suggerita, a quanto abbiamo appreso, dal desiderio di « dare una mano » all'industria cinematografica, in considerazione di particolare momento di difficoltà.

OGGI in esclusiva al cinema EUROPA

LA PRIMA SATIRA POLITICA SUGLI SCHERMI ITALIANI

SCANZONATISSIMO

un film scritto e diretto da DINO VERDE

SCANZONATISSIMO

con Alighiero NOSCHESI, Antonella STENI, Elio PANDOLFI, Rossella COMO, Mario DE ANGELI, Dada GALLOTTI, Marina TAVERA

Il film che consacra la nostra libertà di parola e del civile diritto alla risata

ZEBRA FILM

SOLO IN UN PAESE DEMOCRATICO E LIBERO UNO SPETTACOLO COME QUESTO

programmi

radio primo canale

NAZIONALE	8.30 Telescuola	15: terza classe
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La radio per gli scolari; 11: Vetrinette; 11.15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto; 13.15: Carillon; 13.25-14: Circolari; 14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Conversazioni per la quaresima; 16: Programmazione per i ragazzi; 16.30: Piccolo concerto per ragazzi; 17.25: La lirica vocale italiana; 18: Vaticano secondo; 18.10: Trattenimento musicale; 18.30: Musiche in città; con Stefano Sibaldi; 19.10: La voce del lavoratore; 19.30: Motivi in gloria; 19.55: Una canzone al giorno; 20.00: Alusi; 20.25: Cento anni. Romanzo di Giuseppe Rovani (IX); 21: Concerto sinfonico diretto da Fritz Rieger.	16.15 La nuova scuola media	Corso di aggiornamento per gli insegnanti
	17.30 La TV dei ragazzi	a) Telesforo; b) Mondo d'oggi
	18.30 Corso	di istruzione popolare
	19.00 Telegiornale	della sera (prima edizione).
	19.15 Personalità	Rassegna per la donna a cura di Milla Contini
	19.55 Diario del Concilio	a cura di Luca Di Schiena
	20.15 Telegiornale sport	della sera (seconda edizione).
	20.30 Telegiornale	della notte
	21.05 Zoo di vetro	Dramma di Tennessee Williams, con Sarah Ferrati, Annamaria Guarnieri, Umberto Orsini.
	23.00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21.05 Telegiornale	21.15 Pronto... poliziotti!	22.10 Musica in pochi	22.45 La ballata di Huck Finn	23.10 Notte sport
e segnale orario	Documentario. Realizzazione di Julian Ciaman	con Peter Van Wood e Nini Rosso	di Mark Twain (terza puntata). Regia di M. Dreyfuss	



Annamaria Guarnieri (nella foto), Sarah Ferrati e Umberto Orsini sono gli interpreti di « Zoo di vetro » di Tennessee Williams, che va in onda alle 21,05 sul primo canale.

Una pietra miliare della riscossa democratica in Francia

La vittoria dei minatori sconvolge i piani gollisti

Svanito il tentativo di integrare i sindacati nel regime e di liquidare gli scioperi — Rafforzata l'unità delle masse

Dal nostro inviato
PARIGI. 4. «Alla mia età — ha detto oggi Sauty, dirigente dei sindacati cattolici dei minatori a Lens — io ho conosciuto due guerre e due vittorie. La vittoria è un termine pudico che serve a coprire le rovine e i cadaveri. La nostra vittoria d'oggi nella battaglia sociale non è senza problemi e senza recriminazioni. Ma il nostro sciopero termina in una apoteosi...». Sono parole oneste. I minatori, i quali si sono riuniti oggi nei comizi indetti dalle centrali sindacali, per essere informati sulle conclusioni delle trattative, riflettono questa coscienza a loro volta. Alla esultanza per aver vinto, si accompagna il bilancio della battaglia. Il successo: all'inizio della lotta il governo aveva offerto il 5,77 per cento per la fine dell'anno; lo sciopero si chiude con un aumento

dell'11 per cento, scaglionato fino alla fine dell'anno e portato al 12,50 per cento come minimo entro il primo aprile 1964. Inoltre, quarantasette giorni di ferie pagate, premio, riduzione in prospettiva dell'orario di lavoro. «Lo scotto pagato: un mese di salario perduto, il che rappresenta circa l'8 per cento sull'intero anno salariale. Non è a buon mercato, la vittoria, e gli operai avvertono il beneficio dell'aumento soltanto tra un anno. Nei comizi oggi i sindacalisti segnalano il meccanismo delle concessioni strategate scrivendone le cifre con il gesso sulle lavagne nere, come nelle scuole. Qualche minatore guarda e dice: «Con quello che ci è stato dato non resisteremo più di tre mesi di fronte al costo crescente della vita». Altri ritengono che l'accordo sarebbe già potuto intervenire sette giorni or sono, se questi stessi basi, e che i sindacati hanno troppo atteso. Ma il linguaggio comune dei minatori è quello dell'unità operaia ritrovata, quello della coscienza e del peso politico che il grande sciopero ha assunto nella vita del paese e nella sua prospettiva.

Colloqui tra delegazioni del PCF e del PCUS

MOSCA. 4. Una delegazione del PC francese, con a capo il segretario generale aggiunto del partito, Waidek Rochet, ha avuto nei giorni 1 e 2 aprile colloqui con esponenti del PCUS, tra cui i membri del Praesidium del CC del PCUS Froi Kozlov e il segretario del CC, Boris Ponomarev. «I colloqui — annuncia la TASS — si sono svolti nell'atmosfera amichevole, e cordiale, che caratterizza le relazioni tra i due partiti. Le delegazioni si sono scambiate informazioni sull'attività dei due partiti e hanno esaminato i problemi relativi alla situazione internazionale, alle posizioni dei due partiti su tutti i problemi esaminati».

Tutti i commenti della stampa sottolineano l'aspetto e il significato politico che lo sciopero ha assunto. Il quotidiano cattolico *La Croix*, scrive: «Per la prima volta, un ordine di requisizione non è stato eseguito. E' uno scacco politico che ci varrà forse un rimangiamento ministeriale... Se i poteri pubblici si sono ingannati, non è per "omissione". Ma perché essi hanno sottovalutato l'importanza che ha la situazione umana, quella della vita sociale, più difficile da conoscere e da prevedere che non le reazioni delle cancellerie e la evoluzione delle cifre di produzione».

Conferenze di Lange a Roma



Il noto economista e uomo politico polacco Oskar Lange (nella foto) tiene stamane a Roma, alle ore 11, presso la sede della SVI-MEZ, una conferenza-dibattito. Nel pomeriggio, alle 18, il prof. Lange parlerà sempre a Roma, presso l'istituto Gramsci. Domani, su invito del prof. Sylos

Conferenze di Lange a Roma

Labini, parteciperà ad una «tavola rotonda» sul tema «Ebernetica e teoria economica» all'Università. Nella giornata di ieri, Lange è intervenuto nella sua qualità di vice-presidente del Consiglio di Stato polacco, alla celebrazione in Campidoglio in onore del poeta Adam Mickiewicz.

Telegrammi della CGIL ai tre sindacati francesi
La Segreteria della CGIL ha inviato ieri alle tre Centrali sindacali francesi il seguente telegramma: «A nome dei lavoratori italiani esprimiamo lo entusiasmo per la grande vittoria unitaria dei minatori. Questo successo ribadisce il valore dell'unità d'azione sindacale e si contrappone alla politica salariale, economica e alle spinte autoritarie del governo. Essa ha importanza per la lotta di tutti i lavoratori francesi e per tutto il movimento sindacale europeo che affronta analoghi problemi. Vi preghiamo di trasmettere ai minatori ed a tutti i lavoratori francesi le nostre felicitazioni e gli auguri per nuovi successi e per una proficua collaborazione unitaria».



PARIGI — Il capo dell'unione CFTC, M. Santyx (al centro con gli occhiali) lascia insieme ai rappresentanti dei sindacati la sala dove ha avuto luogo la seduta durante la quale è stato deciso di mettere fine allo sciopero

Germania occidentale

Verso lo sciopero dei metallurgici

Le trattative interrotte - Sospensioni del lavoro nella Ruhr

Dal nostro corrispondente
BERLINO. 4. Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacato metallurgico della Renania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza ingaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irrimediabilmente sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Gli industriali hanno fatto sapere, attraverso una pretesa documentazione elaborata dalla Confindustria, che, nel caso che i sindacati non rinunciassero alle loro richieste, «gravi conseguenze si ripercuoterebbero sulla produzione e sulla occupazione». Come si vede, una aperta minaccia di licenziamenti. Nelle masse lavoratrici, tuttavia, l'appoggio ad un'azione sindacale energica è chiaramente manifesto, come dimostra la serie di scioperi verificatisi negli ultimi due giorni in numerosi centri della Ruhr: Mulheim, Herne, Dortmund, Dusseldorf e Stoccarda. Contemporaneamente hanno avuto luogo una serie di assemblee sindacali.

La lotta ha investito anche il settore chimico e nell'Assia e Renania del nord i lavoratori del settore, che sono circa 150 mila, sono decisi a scendere in lotta dopo il fallimento delle trattative per gli aumenti salariali. Un comizio di massa indetto dal sindacato chimici è previsto per domani a Wiesbad. Colonne composte di un centinaio di autobus convoglieranno nella città i lavoratori chimici da tutto il Land. Va notato che è dal 30 settembre dello scorso anno che i lavoratori chimici dell'Assia sono privi di una regolamentazione tariffaria.

Per domenica 7 aprile nuove migliaia di lettori e abbonati

La diffusione dell'Unità di domenica 31 marzo, sebbene tale giornata non fosse compresa nel calendario delle grandi diffusioni elettorali, non soltanto ha superato i risultati del 24 febbraio, del 3 e 17 marzo, ma ha praticamente raggiunto gli indici del 24 marzo, che è stata la domenica di più alta tiratura. Se a questo brillantissimo risultato si aggiungono i 32.000 abbonamenti elettorali sinora attivati, il che significa l'aumento di altrettanti lettori giornalieri, il costante aumento della vendita alle edicole, specie il giorno successivo alle trasmissioni televisive del PCI, il moltiplicarsi delle iniziative per organizzare la diffusione dell'Unità anche nei giorni di lavoro, la ha la conferma del grande successo della campagna di diffusione. Un successo che, da una parte, testimonia l'ampiezza dello sforzo di tutte le organizzazioni del Partito e lo slancio di migliaia di compagni diffusori, vecchi e giovani, dall'altra documenta il crescente interesse dei lavoratori e dell'opinione pubblica attorno all'Unità e al dibattito sul programma elettorale del PCI che il giornale conduce.

L'Associazione Amici dell'Unità, nel sottolineare con soddisfazione quanto è stato fatto, invita le Federazioni, le Sezioni, i circoli giovanili, i compagni candidati e diffusori ad intensificare ancora l'attività e ad allargarla a nuovi gruppi di compagni, specie giovani, affinché domenica 7 aprile, in occasione della pubblicazione del numero speciale dell'Unità con l'inserito dedicato al «miracolo economico», la diffusione compia un altro decisivo balzo in avanti e costituisca un'altra grande tappa per giungere alle grandi fusioni elettorali di domenica 21 aprile e giovedì 25 aprile a coronamento della campagna elettorale. Le condizioni per una grande avanzata del Partito, come indicava la Direzione, possono essere concretamente sfruttate anche e soprattutto portando «l'Unità» a nuove migliaia di lettori per assicurare al PCI il consenso di nuovi larghi strati di cittadini.

Socialdemocratici, missini, socialisti e tre ministri per il governo si presentano al video per la seconda trasmissione elettorale della settimana.

PSDI: atlantico

Aprono la serata i socialdemocratici preoccupati di presentarsi come una grande forza in campo internazionale, nell'ansia di diventarlo su quello indigeno. CARIGLIA si assume il compito di spiegare che la socialdemocrazia ha 11 milioni di iscritti nel mondo e che, ad essa, si deve la fine del colonialismo (gli algerini dubitano n.d.r.), della miseria, dell'ignoranza, di Kennedy — assicura — deve tener conto non solo di Mc Millan e di Adenauer, ma anche di Brandt e di Wilson, come pure di Saragat».

Per il momento, pare che Kennedy tenga poco conto di Saragat, ma non per ciò il PSDI rinnega la propria indiscussa fede atlantica. VIZZINI si incarica, un po' contumacemente, della dimostrazione. La NATO — spiega — vuole la pace. L'URSS no. Ragion per cui le spese della pace le paga la classe lavoratrice del mondo, compresa quella sovietica. Allora bisogna fare la guerra? No. Ma neanche il neutralismo. Bisognerebbe fare una politica di disarmo generale. Ci sarà la pace allora? Neanche, perché «senza le armi gli uomini faranno la guerra a testate: non testate atomiche, ma testate anatomiche». Conclusione: più che disarmare, bisogna eliminare le differenze sociali che dividono i popoli.

PELLICANI assicura però che bisogna conservare le differenze all'interno. Soprattutto contro i comunisti che non sono un partito rivoluzionario, come dice il dc onorevole Forlani, né un partito operaio.

Piuttosto confusi nella esposizione, gli oratori socialdemocratici hanno almeno chiarito un punto: quello della fede atlantica. La cosa non stupisce, ricordando come Saragat abbia preso a Washington la posizione più avanzata a favore dell'armamento atomico multilaterale, lasciando ben comprendere che, secondo lui, dovremmo accettare le basi missilistiche in Italia quando l'America le chiederà. Ma, a questo punto, si è aperto un dibattito. De Gaulle, l'autore dell'Italia rappresenta un'isola di democrazia che ha mantenuto aperta la prospettiva democratica davanti a una Spagna fascista, a una Francia dove la democrazia viene affossata, a una Germania dove non è mai esistita.

MSI: più atlantico degli atlantici

La parola in libertà è ai missini che, anch'essi, si gettano a corpo morto sul terreno dell'atlantismo. ANFUSO: Non ci sono missini buoni, missini cattivi. I missini sono tutti buoni ed europeistici. Il governo italiano non vuol «mettersi dietro la Spagna, insulta la Germania, riceve il premier polacco sostenitore del piano Rapacki» e perfino Agiubel. E l'America gli dà corda perché spera di mettersi d'accordo coi sovietici, come già fece Roosevelt a Yalta.

ROMUALDI: Possibile che siano in buona fede? ANFUSO: Qualcuno sì. Per esempio quei ragazzi (i dc Sarti e Forlani) dell'altra sera.

ROMUALDI: Ma allora sono ancor più pericolosi! ANFUSO: Un accordo tra sovietici e americani sarebbe catastrofico per il mondo. Noi non vogliamo la guerra, ma respingiamo la pace russa!

Ridotti all'ultimo rifugio dei mariuoli, i missini monopolizzano il patriottismo: quello spagnolo, quello nazista, quello macarthista. Essi vogliono la pace: quella del campamento. Quanto alla guerra, sono sinceri: non vogliono partire; vogliono solo armarsi e far partire gli altri, come nel '40, come sempre. Purtroppo per loro gli «altri», cioè gli italiani, hanno già deciso che questi ridicoli fantasmi del passato non hanno più nulla da dire.

Tutto fatto per il governo

Contraddittori i socialisti

Ottimismo ufficiale di La Malfa, Tremelloni e Bo — I socialisti per la programmazione democratica e le regioni (ma evitano polemiche dirette con la D.C.)

PSI: programmazione con quali forze?

La politica di piano è il tema scelto dal PSI. LOMBARDI — Vogliamo chiarire cosa si intende per politica di piano. E' semplice. Finora il Parlamento faceva le leggi ma le decisioni economiche erano prese — anche quando erano di enorme importanza — dai gruppi privati che perseguono naturalmente il massimo profitto e non l'obiettivo del bene della collettività. La politica di piano trasferisce quei poteri, in larga parte, alla collettività e al Parlamento. Naturalmente tale politica incontrerà l'opposizione tenace di quanti vengono toccati nel loro interesse. Ma si è riusciti a varare una riforma importante come la nazionalizzazione elettrica e riusciremo a fare anche il resto.

GOLITTI — Il vero punto dolente sono gli strumenti per attuare la politica che si dice di volere. Il programma elettorale della DC contiene molte enunciazioni accettabili, ma è vago e non indica gli strumenti per far quanto dice di volere. Se non si vogliono dare allo Stato gli strumenti necessari, si dica allora che si vuole lasciare tutto il potere nelle mani dei grandi gruppi privati.

MATTEOTTI — Le Regioni sono lo strumento essenziale. Esse permetteranno di superare il distacco tra le due Italie. Secondo l'on. Scaglia l'attuazione regionale è subordinata a determinate conseguenze politiche. E' un modo un po' comodo di eludere una scelta precisa che avrebbe fatto perdere consensi ma avrebbe dato lo slancio necessario al centro-sinistra.

ANDERLINI — Anche per l'agricoltura si andrà avanti solo se si farà la riforma regionale nel quadro di una politica di piano. Finora l'agricoltura è stata finanziata a «pioggia» o è stata appoggiata con la politica di sostegno dei prezzi che è costata molto allo Stato e ha reso molto alla Federconsorzi e a Bonomi. Vanno istituiti gli Enti di sviluppo collegati alle regioni e ai piani regionali.

LOMBARDI — Il programma socialista ha bisogno di un clima di pace e distensione. A questo clima si oppongono De Gaulle e Adenauer. L'Italia rappresenta un'isola di democrazia che ha mantenuto aperta la prospettiva democratica davanti a una Spagna fascista, a una Francia dove la democrazia viene affossata, a una Germania dove non è mai esistita.

Gli oratori socialisti hanno dato un tono avanzato alla loro esposizione programmatica (anche se in materia agraria non hanno parlato di espropri). Ma come si concilia questa linea con i cedimenti da loro avallati in materia, ad esempio, di enti di sviluppo agricolo? Col fatto che la prima fase del centro-sinistra si è risolta in una sconfitta — per il netto rifiuto della DC di attuare le regioni? Col fatto che proprio la DC di Moro — che l'Avanti! elogia — si presenta oggi come il principale ostacolo a una politica programmatica veramente democratica e articolata e come la roccaforte più solida dei grandi monopoli?

Se è vero che l'Italia è rimasta un'isola in Europa per quanto riguarda la democrazia, il compagno Lombardi dovrebbe avere la coerenza di riconoscere che ciò è stato possibile solo per l'azione e la lotta unitaria delle sinistre negli anni passati, che è il tratto distintivo della situazione italiana. Proprio indebolendo o rompendo quella unità si dà il via all'involutione e si bloccano sul nascere o si snaturano le riforme appena accennate: questa è la contraddizione fondamentale della propaganda dei socialisti in queste elezioni, quando essi assumono accenti innovatori, e di tutta la loro politica più recente.

GOVERNO: tutto va bene

Per il governo parlano i ministri Ugo La Malfa (Bi-

lancio), Giorgio Bo (Partecipazioni statali), Roberto Tremelloni (Tesoro).

LA MALFA: «L'opera del governo di centro sinistra è stata accompagnata, da parte dell'opposizione — soprattutto di destra, da previsioni di disastri economici. Ma i dati sulla situazione economica sono confortevoli. Nel '62 il reddito nazionale è aumentato del 6,1%. I redditi dei lavoratori del 10,6%, anche se è vero che c'è stato un aumento dei prezzi del 5,9%. La Francia ha avuto un aumento sensibile dei prezzi, ma non un adeguamento delle paghe. Per cui mentre noi andiamo alle elezioni in tranquillità sociale la Francia ha una agitazione in tutti i campi».

BO: «Una buona parte della produzione nazionale è dominata dalle aziende a partecipazione statale, che hanno oggi un peso ingentissimo. (Apprendo una parentesi: non è esatto come è stato detto l'altra sera da questa tribuna che la costruzione di grandi complessi industriali nel Sud sia stata attuata dietro la spinta del PCI forzando l'iniziativa del governo). Ma questo non ha ridotto lo spazio e le possibilità della iniziativa privata. Anzi, le aziende private hanno beneficiato dell'intervento pubblico. Del resto lo Stato imprenditore non è diverso dall'imprenditore privato».

TREMELLONI: «Tutto conferma che l'economia italiana si avvia verso la sua maturità di struttura. Siamo veramente uscendo dal guscio. Oggi ci si conferma sui prezzi. Ma ho già detto altre volte che l'aumento risulta da motivi contingenti (clima, ritardo nell'adattamento dei sistemi di distribuzione ecc.). Noi stiamo operando affinché le cause contingenti si esauriscano. E continueremo la massiccia politica di importazioni alimentari».

LA MALFA (concludendo): «Dunque il miracolo economico — perenne. Certo bisogna sorvegliare i prezzi, la bilancia dei pagamenti ecc. Ma l'opposizione di destra oltre che dei prezzi parla di programmazione. Sono stato di recente a Londra a parlare di questo con i membri del governo conservatore. Appena atterrato a Fiumicino, al ritorno, ho detto ai giornalisti che non veniva da Mosca ma da Londra e che avevo trattato della programmazione con il governo presieduto dal conservatore Mac Millan. A meno che l'opposizione di destra non consideri i conservatori inglesi dei sovversivi».

Gli italiani possono dunque dormire sonni tranquilli. Il miracolo, perenne e perenne, assicura il ministro del Bilancio e della Programmazione on. La Malfa. E se lo stesso La Malfa ha qualche perplessità per via dell'aumento dei prezzi, ecco pronto Tremelloni il quale assicura che il fenomeno è legato a cause contingenti (soprattutto climatiche) e che non appena il tempo volgerà stabilmente al bello anche questo problema cesserà d'essere acuto. Si tanto più che nel frattempo il governo continuerà la massiccia politica di importazione di generi alimentari: e così, ma Tremelloni, guarda caso, se ne è dimenticato — burro e carne serviranno a far guadagnare decine di miliardi alla Federconsorzi e ai grandi trusts casari.

E la programmazione? Nessuno si dà pena (soprattutto a destra stiano tranquilli i grandi monopoli), poiché si tratterà di una programmazione sulla quale è d'accordo perfino il conservatore Mac Millan! L'ho già detto — ha ricordato La Malfa — i giornalisti a Fiumicino: vennero da Londra, e non da Mosca. Ma perché La Malfa non viene un po' dall'Italia, quella meridionale? Di lì vedrebbe meglio (e del resto lo sa già) che una programmazione sulla quale è d'accordo Mac Millan non risolve certo i problemi del paese ma solo quelli dei monopoli.

Coerente con tutto ciò è stato l'on. Bo il quale ha assicurato — e i fatti lo dimostrano — che le industrie di Stato sono e saranno manovrate in modo da non dar fastidio ai monopoli, anzi...

Sardegna: continua la battaglia all'Assemblea regionale

I deputati comunisti denunciano

Bari: risoluzione del PCI

Per uscire dalla crisi del Comune

La crisi della Giunta di centro sinistra che viene a privare ancora una volta la città di un'amministrazione e ne paralizza l'attività iniziata appena otto mesi or sono, è stata oggetto di un esame da parte delle segreterie della Federazione barese del PCI e del Comitato cittadino.

« Il fatto che la DC — è detto in un comunicato delle due segreterie — si sia sentita tanto forte da poter strappare come un pezzo di carta l'impegno secondo il quale il problema dell'INGIC avrebbe dovuto essere portato e risolto in seno al Consiglio comunale in sede di approvazione del bilancio di previsione del 1964; il fatto che con l'appoggio servile del PSDI e del PRI, la DC abbia invece concesso la proroga di due anni all'INGIC testimonianza della prepotenza della DC e del sostanziale equivoco sul quale è nato e si è mosso per otto mesi il centro sinistra al Comune di Bari.

La DC non ha voluto perdere l'occasione per dimostrare in piena campagna elettorale all'elettorato di destra, il suo vero volto contrario alle municipalizzazioni e ad una politica di rinnovamento della nostra Città che la liberi dagli avidi interessi degli apparati e dallo strozzinaggio monopolistico. Se da una parte la DC ha voluto subire la municipalizzazione della nettezza urbana, dall'altra parte si è affrettata a mettere il Consiglio comunale di fronte a questa proroga di due anni concessa all'INGIC.

« A Bari, come nel Paese, nel breve giro di una stagione, il centro sinistra ha fatto pieno fallimento.

« La crisi esplosa al Palazzo di Città dimostra che i comunisti avevano ragione, che il PSI non poteva da solo costringere la DC a fare una politica nuova di rinnovamento democratico della vita cittadina, che i problemi di fondo di Bari, per essere risolti, avevano ed hanno bisogno dell'unità di tutte le forze di sinistra che la DC con l'appoggio del PSDI e del PRI — veniva strumentalizzando la formula ed il programma di centro sinistra per portare avanti un'operazione politica che mirava in definitiva ad indebolire lo stesso PSI inserendolo come forza subalterna in un contesto politico sostanzialmente conservatore ed anticomunista.

« In questi mesi la DC e la maggioranza di centro sinistra si sono schierate contro le numerose iniziative dei comunisti volte a realizzare, nel Consiglio comunale, un ampio dibattito ed impegni precisi per una politica di programmazione democratica che investisse i problemi dei servizi pubblici, dell'urbanistica e della casa, dell'industrializzazione, della lotta contro i monopoli ed il carovita, per una politica nuova di sviluppo economico democratico ed antimonopolistico.

« I comunisti oggi, come ieri, sono coscienti che una politica di rinnovamento si realizza soltanto piegando il prepotente della DC ed opponendo ad essa l'unità di tutte le forze di sinistra, pertanto giungono positivi al fatto delle dimissioni dei socialisti dalla Giunta, considerandolo un atto che, per non essere sterile, dovrà essere seguito conseguentemente da una lotta tesa ad isolare e sconfiggere la DC responsabile se Bari si trova ancora una volta senza Amministrazione.

« I comunisti esigono l'immediata convocazione del Consiglio comunale perché la crisi sia affrontata, discussa e risolta nella sua sede naturale ove ogni partito dovrà assumere di fronte alla città ed all'elettorato le proprie responsabilità.

« I comunisti invitano tutti i cittadini ad esprimere col loro voto, il 28 aprile, una condanna esplicita della prepotenza e della volontà del monopolio di potere della DC, una condanna del servilismo del PSDI e del PRI stampelle fedeli della DC.

la politica della DC contro l'autonomia

Numerosi emendamenti al « piano - truffa »
Rinvio della decisione a dopo il 28 aprile?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. L'Assemblea regionale sarda ha affrontato oggi la più importante fase della battaglia per il Piano. I comunisti, attraverso una ventina di emendamenti sulle « zone omogenee », hanno cercato di rovesciare la linea governativa dei poli di sviluppo, presentando una serie di controproposte tendenti a far prevalere un indirizzo di espansione diffusa, su tutto il territorio dell'isola, dell'agricoltura, dell'industria e dei settori terziari. Cioè: la pianificazione regionale deve essere attuata con la partecipazione attiva delle varie categorie isolate in ognuna delle 15 zone omogenee; il Piano insomma non può essere affidato all'industria monopolistica in alcune « isole di benessere », né deve prevedere lo sviluppo dell'agricoltura secondo le direttrici tracciate dalle aziende agrarie nelle campagne.

Le argomentazioni dei comunisti sono così valide che la Giunta si è trovata costretta ad accettare in parte alcuni emendamenti: per esempio, quello relativo alle prospettive di sviluppo della prima zona omogenea (Sassari-Alghero-Porto Torres).

I compagni Sotgiu, Cheri, Nioi, Torrente, Raggio,

Lay, Cois, Congiu e Atzeni, intervenendo ripetutamente nel dibattito, hanno ribadito che non vi potrà essere rinascita nell'isola se le riforme di struttura non partiranno dal basso. I comitati delle zone omogenee possono diventare gli organi più rappresentativi della rinascita, capaci di assicurare un controllo popolare costante nella attuazione del Piano. La giunta, nella prima fase di programmazione, ha invece preferito ignorarli, violando palesemente la legge.

I documenti approvati dai vari comitati delle zone omogenee provano, d'altro canto, che il « piano truffa » della DC è stato respinto dal popolo sardo tramite i suoi più qualificati organismi di base.

Illustrando il contenuto generale degli emendamenti, il compagno Girolamo Sotgiu, vicepresidente del Consiglio ha denunciato con forza il disegno antiautonómico della DC.

Il partito di maggioranza tenta di imporre all'Assemblea e al popolo sardo un documento con cui ha messo da parte il contenuto e lo spirito della legge nazionale sul piano di rinascita. La legge consente a nuove forze economiche e sociali (operai, braccianti, contadini, pastori, artigiani, ceti medi imprenditori) di essere protagonisti del rinnovamento dell'isola. Il Piano della DC è indirizzato, invece, a dare nuovo ossigeno a quelle forze del monopolio e della grande proprietà terriera che sono le principali responsabili della secolare arretratezza e della attuale crisi economica della Sardegna.

La DC, in questo modo, ha inteso operare una scelta politica e di classe. I sardisti sono corresponsabili: essi fanno gli irritati e gli offesi ma in realtà la loro acquiescenza consolida le tendenze più retrive della DC.

Da questa posizione antisarda e antimeridionale della DC — ha spiegato Sotgiu — parte la battaglia di emendamenti intrapresa dalle sinistre, una battaglia che si propone di mostrare come è concretamente possibile imboccare una via diversa: quella della legge che, senza sconvolgere l'ordine giuridico e sociale attuale, può consentire un diverso sviluppo, una avanzata democratica.

Dopo aver documentato come nella DC sarda si vada operando una sapiente opera di « riassorbimento a destra », l'oratore comunista ha chiamato direttamente in causa il presidente della Regione, ritenuto il maggiore responsabile della grave involuzione in atto per aver avallato un piano concepito su misura per il grande capitale.

Con le elezioni, i sardi hanno un'occasione unica: respingere il « Piano-truffa » negando il voto alla DC; permettere alla crisi di tale politica? Lo abbiamo detto all'inizio: le cozze sono sparite dal mercato a Taranto. Abbiamo raccolto notizie tra rivenditori e commercianti e quanto ci è stato detto lo riportiamo: l'ente a partecipazione statale ha venduto tutta la sua produzione a tre grossi commercianti di Bari, Trani e Gallipoli (De Giosa, Torelli e d'Errico) ad un prezzo non noto.

Una operazione di tale tipo è di estrema gravità. Essa tende in inattuato a fare aumentare considerevolmente il prezzo delle cozze su scala nazionale poiché Taranto, con la sua alta percentuale di produzione e per la particolarità della mediazione, ha costituito sempre un fattore di moderazione dei prezzi.

In conseguenza della vendita stipulata con i grossi commercianti anzidetti, gli altri produttori locali si sono astenuti dal portare le cozze sul mercato, perché nessuno, ovviamente, vuole venderle a Taranto dove il prezzo al dettaglio è di L. 100 al Kg. mentre a Bari le stesse cozze si vendono a L. 160 al Kg.

Ma come si comporteranno le aziende produttrici di Brindisi, Napoli, Pozzuoli, La Spezia, Trieste dove lo stesso prodotto è in vendita all'ingrosso, ad un prezzo oscillante dalle 90 alle 120 lire?

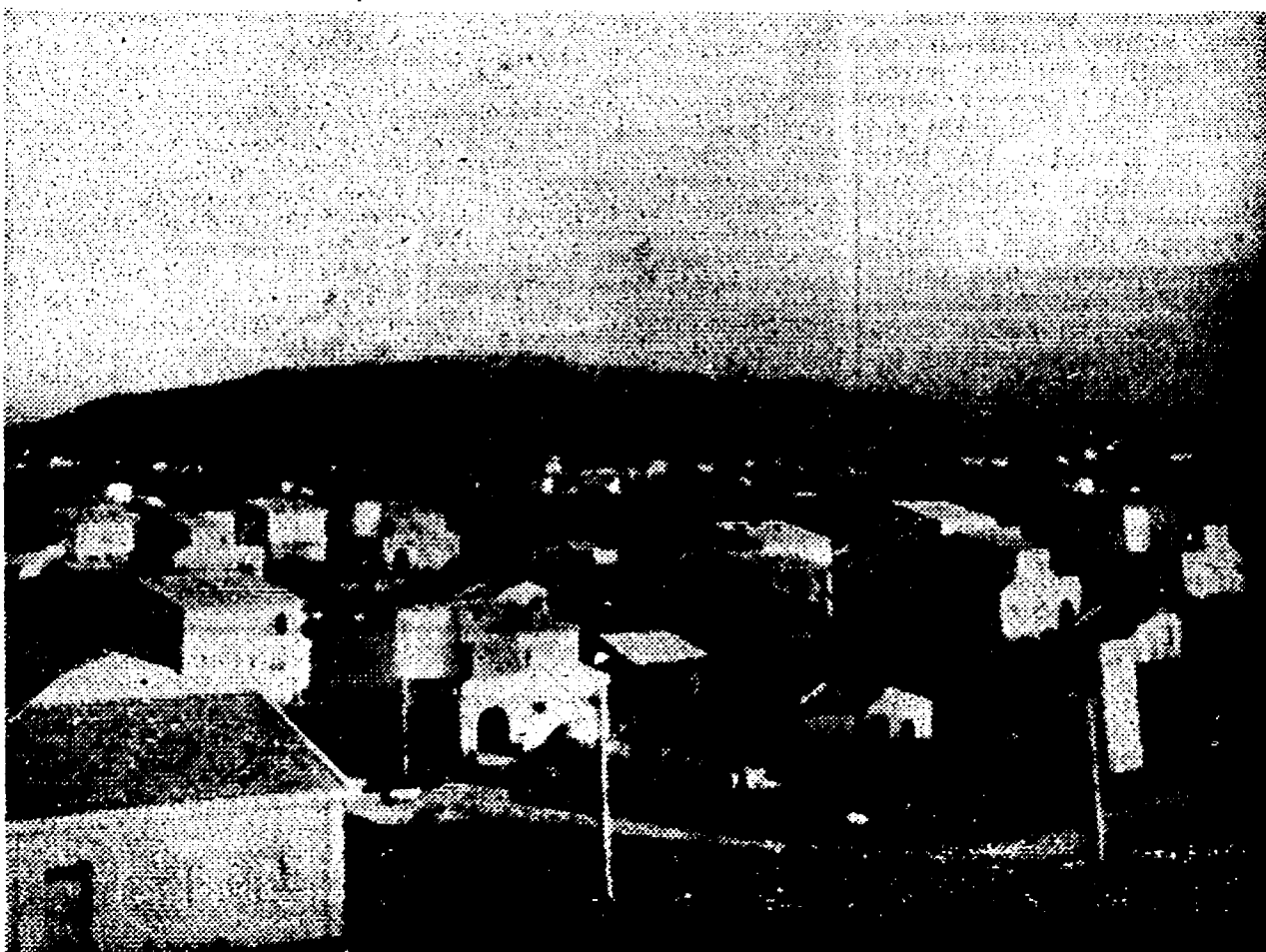
e. di.

una modifica in senso democratico dello schema di programmazione.

L'ostruzionismo dc mostra la corda: i consiglieri di maggioranza saranno probabilmente costretti ad accettare il rinvio del Piano. In questo senso il presidente del consiglio on. Cerioni ha già avuto contatti con i capigruppo per concordare il rinvio della discussione a dopo le elezioni del 28 aprile.

Salerno: sollecitata una inchiesta del Ministero del Lavoro e della commissione di vigilanza

Concooper: denunciati gli amministratori



SALERNO, 4.

Ottantuno assegnatari soci della cooperativa di servizi « S. Cesario » in località Albanella hanno presentato denuncia al ministero del Lavoro e alla Commissione di vigilanza sulla cooperazione per chiedere un'immediata inchiesta sull'operato degli amministratori, e più precisamente del direttore (mandato dall'Ente di riforma) e dei funzionari del Concooper. Motivo: il bilancio della cooperativa è stato respinto con 41 voti contrari e 21 favorevoli, sui 114 soci aventi diritto al voto.

L'esposto che accompagna la richiesta spiega come i soci sono stati impediti di esercitare alcuni precisi diritti e non hanno ricevuto spiegazioni per alcune importanti voci di bilancio. Il sindaco revisore Giovanni Cutignano ed i consiglieri Amato e Turco non hanno avuto la possibilità di esaminare le scritture contabili come vuole la legge.

BARI, 4.

La prima Conferenza regionale della Federbraccianti pugliesi si terrà sabato 6 aprile a Bari nel salone della CCdL con la partecipazione del segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Calafò.

Tema della conferenza: la unità dei lavoratori agricoli pugliesi per un nuovo balzo in avanti dei salari e dei contratti, per la liquidazione della colonia e della mezzadria e per la riforma agraria generale. Sarà relatore il compagno Gianni Damiani segretario della Federbraccianti di Bari.

A conclusione della conferenza sarà approvato un documento e verrà eletto il comitato regionale pugliese della Federbraccianti.

Al centro di questa prima conferenza saranno i problemi dello sviluppo agricolo contraddittorio e complesso che si è verificato in Puglia in questi ultimi anni, i problemi del rafforzamento del potere sindacale dei lavoratori della terra per una avanzata generale delle condizioni salariali e contrattuali dei braccianti, dei salariati fissi, dei compartecipi, coloni e mezzadri; nonché i temi della riforma agraria generale il cui nodo sindacale e politico è quello del superamento di tutti i patti abnormi di illa compartecipazione, alla colonia, alla mezzadria, al piccolo affitto.

Le Federbraccianti della regione pugliese sono una grande forza democratica che organizza 88.000 braccianti, salariati, coloni e compartecipi.

Lucania: manifestazione del PCI a Genzano



Le donne nelle campagne

Stanche di promesse di sacrifici di dolore

« Siamo tutte vedove... » - « Ho ventotto anni, sposata da sette, vedo mio marito una volta l'anno e non posso andare con lui in Germania... » - « Sono figlia di emigrante e il comunismo farà tornare mio padre... »

Dal nostro inviato

GENZANO, 4.

Come nella canzone di cinquant'anni fa, ma con la drammaticità delle cose vissute, vere, la bambina sul palco porge il benvenuto alla « compagnia venuta da Roma ». « Sono figlia di emigrante, e il comunismo farà ritornare mio padre; mio padre lo ricordo due sole volte, che è venuto a trovarmi... ».

La bambina ha 8 anni. Si confonde, sul palco, dinanzi a più di 600 persone che manifestano la propria volontà di dare un voto di riscatto, e di fiducia « al Comunismo ».

La manifestazione di zona delle elettriche comuniste, tenuta a Genzano, è impressionante per la forza che si sprigiona dalle oltre 400 contadine e casalinghe che sono qui a testimoniare della loro fiducia al Partito dei lavoratori, della loro speranza in un futuro di giustizia e di pace per la loro famiglia.

Sono venute da « Banzì », dove su 778 elettori (uomini) gli emigrati sono 384; da Oppido, da Acerenza, dove non c'è più un giovane. Sono venute infine da Pietragalla, dove appena qualche giorno fa avevo visto la lunga fila di donne rientrare dalla campagna all'imbrunire (ore di cammino fra i fanghi delle tazzere, quando ci sono, prima di trovare la « rotabile »).

Più di 400 donne: tre generazioni. Vissi scavati di contadine antiche e fiere: giovani sposate senza marito (« stammi tutte vedove »), e per le più tardive sono senza marito, i figli orfani...; bambine che del padre hanno un ricordo mitico, sfumato in « impressioni » che le fotografie, dalle cornici dello specchio, non bastano a precisare, a delineare.

Una compagna (la volta scorsa aveva votato dc), mi dirà alla fine della manifestazione: « Ho ventotto anni. Sono sposata da 7. Negli ultimi due anni ho visto due sole volte mio marito, e per pochi giorni. Lui mi ha proposto di andare in Germania: lì però dovremmo vivere separati, oppure in una baracca fra gli altri uomini perché case non ce ne sono. E per stare insieme da marito e moglie, andare nei boschi. Non voglio, a queste condizioni: voglio una casa "mia" che sia della famiglia intera ».

Queste le testimonianze terribili e dirette, in queste assemblee di donne comuniste, che ormai sono stanche di promesse e di dolore di sacrifici.

Perché, come ha detto la compagna A. Zaccarelli della Commissione Femminile nazionale « l'esodo di sordidato e confuso ha fatto esplodere il problema della donna nelle campagne. Sneso la donna è diventata capofamiglia, sommersa al peso della casa e dell'educazione dei figli, quella del ritorno nel nodere. Non esistono più stazioni "morte" per la donna contadina: si lavora tutto l'anno, senza il tempo di andarsi i fiori e la casa, senza il tempo per riposare ».

« Noi comunisti — ha concluso la compagna Zaccarelli — difendiamo e rivendichiamo il diritto della donna al lavoro. Ma non questo tipo di lavoro, non in queste condizioni, giacché esso, ora, significa regresso e non emancipazione. Significa che la donna è rimasta sola, e per pagare la rendita fondiaria ed i profitti industriali del Nord. Il 38 per cento degli stanziamenti degli Enti di Riforma, infatti, sono rifluti nelle zone industriali attraverso l'acquisto di fertilizzanti e macchine ».

dichiamo il diritto della donna al lavoro.

« Ecco dunque su quale "argomento" — ha concluso la compagna Zaccarelli — le donne sono chiamate a votare il 28 aprile: fatevi i conti in tasca e non ci scoprirete nemmeno le briciole del cosiddetto miracolo economico. Esso, è vero, c'è stato, ma non per voi, per gli industriali, per i pirati dell'alimentazione, per i grossi agrari e speculatori. C'è stato per la Federconsorzi, per chi continua a negare sicurezza ed assistenza per tutti nelle campagne. Non c'è stato miracolo per la piccola proprietà contadina, completamente rovinata, non c'è stato per i nostri emigrati costretti a rinunciare all'affetto dei propri cari ed alla propria casa per un padrone straniero ».

Un discorso semplice e schietto, questo della « compagna Adriana » (come la hanno subito ed affettuosamente chiamata). E' il discorso semplice e vero che il partito sta conducendo fra le masse contadine e le donne in sncial modo: e non a caso, in questi ultimi sette giorni, 30 donne di Genzano hanno avuto la loro prima tessera del Partito.

Rodolfo Pecorella

NELLA FOTO: una bambina di otto anni, figlia di un emigrato, parla con la compagna Zaccarelli, della Commissione femminile nazionale del PCI.

Avellino: minacciano lo sciopero i dipendenti comunali di Cervinara

AVELLINO, 4.

I dipendenti del comune di Cervinara, uno dei tre grandi centri dell'irpinia minacciano di passare allo sciopero qualora la deliberazione approvata dal Consiglio fin dal 12 marzo, per miglioramenti economici, non sia ratificata dalla CPA.

Il dissenso e il malcontento fra questi lavoratori è motivato anche dal fatto che un assessore dc, si è vantato pubblicamente di bloccare l'approvazione di tale deliberazione che porta lievi miglioramenti ai dipendenti del Comune.

Foggia: sciopero di mugnai e pastai a San Severo

FOGGIA, 4.

I mugnai e pastai di S. Severo sono scesi oggi in sciopero. I motivi dell'astensione devono ricercarsi nella richiesta, finora ignorata di aumenti nel premio di produzione ed aumenti salariali, nonché nella riduzione dell'orario settimanale di lavoro. Lo sciopero proseguirà a tempo indeterminato.

Si pensa ad una grossa speculazione

Scomparse a Taranto le cozze dal mercato

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 4.

I mitili, le famose cozze nere del mar piccolo di Taranto, sono scomparsi dal mercato. Dietro questo fatto c'è una grossa operazione speculativa. La produzione di mitili a Taranto era affidata in gran parte ad una cooperativa, la COMIOS, che con grandi sacrifici, dopo la fine della guerra, aveva fatto rinascere questa attività. La cooperativa, però, aveva una sub-concessione del lo sfruttamento del mare, affidata direttamente dal ministero delle Finanze ad un consorzio ittico della Campania.

Dal 1° aprile 1963 tanto il consorzio che sfruttava le acque demaniali del mar piccolo quanto i lavoratori della COMIOS sono stati estromessi e, per effetto di un decreto ministeriale — strappato dopo una dura lotta condotta in Parlamento dai comunisti per sfidare ad enti di gestione controllati dallo Stato una serie di aziende demaniali precedentemente affidate a privati — le stesse acque sono state affidate ad una società a partecipazione statale, nella cui sfera rientrano le attività ittiche del Lago di Fusaro e di Misanzio.

Leonardo Paradiso, sistematosi alla presidenza della nuova società a partecipazione statale, tutto questo è avvenuto senza che la maggioranza di centro sinistra, muovessse un dito, né per impedire la fine di una cooperativa di lavoratori, né per assumere in proprio o nella società a partecipazione statale la direzione di questa importante attività produttiva.

Si è lasciato che le cose andassero come ha voluto il Paradiso, solerte assertore del centro sinistra e ancora più solerte nei piazzali alla presidenza dell'Ente dopo che dei suoi amici di partito, di destra o dovunque, si sono piazzati alla presidenza di altri enti.

La posizione dei comunisti, spiegata in numerose assemblee di lavoratori, è stata lineare: affidare la gestione del mar piccolo al consorzio COMIOS, eliminando la piovra del vecchio consorzio. Per giungere a tanto occorreva la sospensione del decreto ministeriale del 1957 nei confronti dell'azienda tarantina ed una legge apposita proprio per il trasferimento della gestione delle acque demaniali del mar piccolo alla cooperativa di pescatori - mitilicoltori - ostricoltori.

E' tornato, invece, il Paradiso con abiti diversi, ma con una politica la più nefasta, ed ha eliminato il controllo che, anche con difficoltà, i lavoratori della COMIOS riuscivano ad esercitare sino al 31 marzo.

La posizione dei comunisti, spiegata in numerose assemblee di lavoratori, è stata lineare: affidare la gestione del mar piccolo al consorzio COMIOS, eliminando la piovra del vecchio consorzio.

Per giungere a tanto occorreva la sospensione del decreto ministeriale del 1957 nei confronti dell'azienda tarantina ed una legge apposita proprio per il trasferimento della gestione delle acque demaniali del mar piccolo alla cooperativa di pescatori - mitilicoltori - ostricoltori.

E' tornato, invece, il Paradiso con abiti diversi, ma con una politica la più nefasta, ed ha eliminato il controllo che, anche con difficoltà, i lavoratori della COMIOS riuscivano ad esercitare sino al 31 marzo.